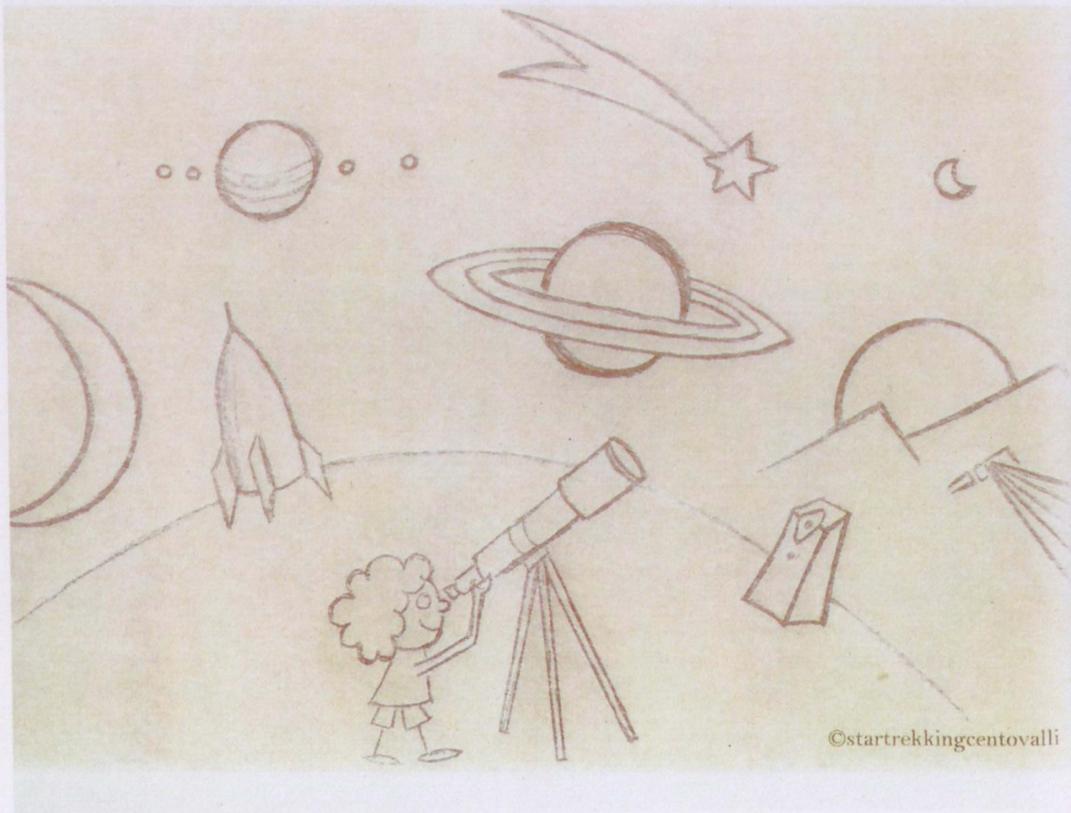


I percorsi proposti in queste pagine si snodano negli stessi luoghi raccontati nel libro "Inattesa Memoria" di Veronica Carmine; luoghi in cui possiamo trovare "memorie di pietra" che si svelano essere "memorie dell'ingegno e dell'intuizione"; ma ancora li e quasi a ricordare che anche i sentieri di "una volta" possono portarci a passeggiare tra le stelle.



Passeggiare tra le stelle delle Centovalli

A cura di Vittorio Kellenberger

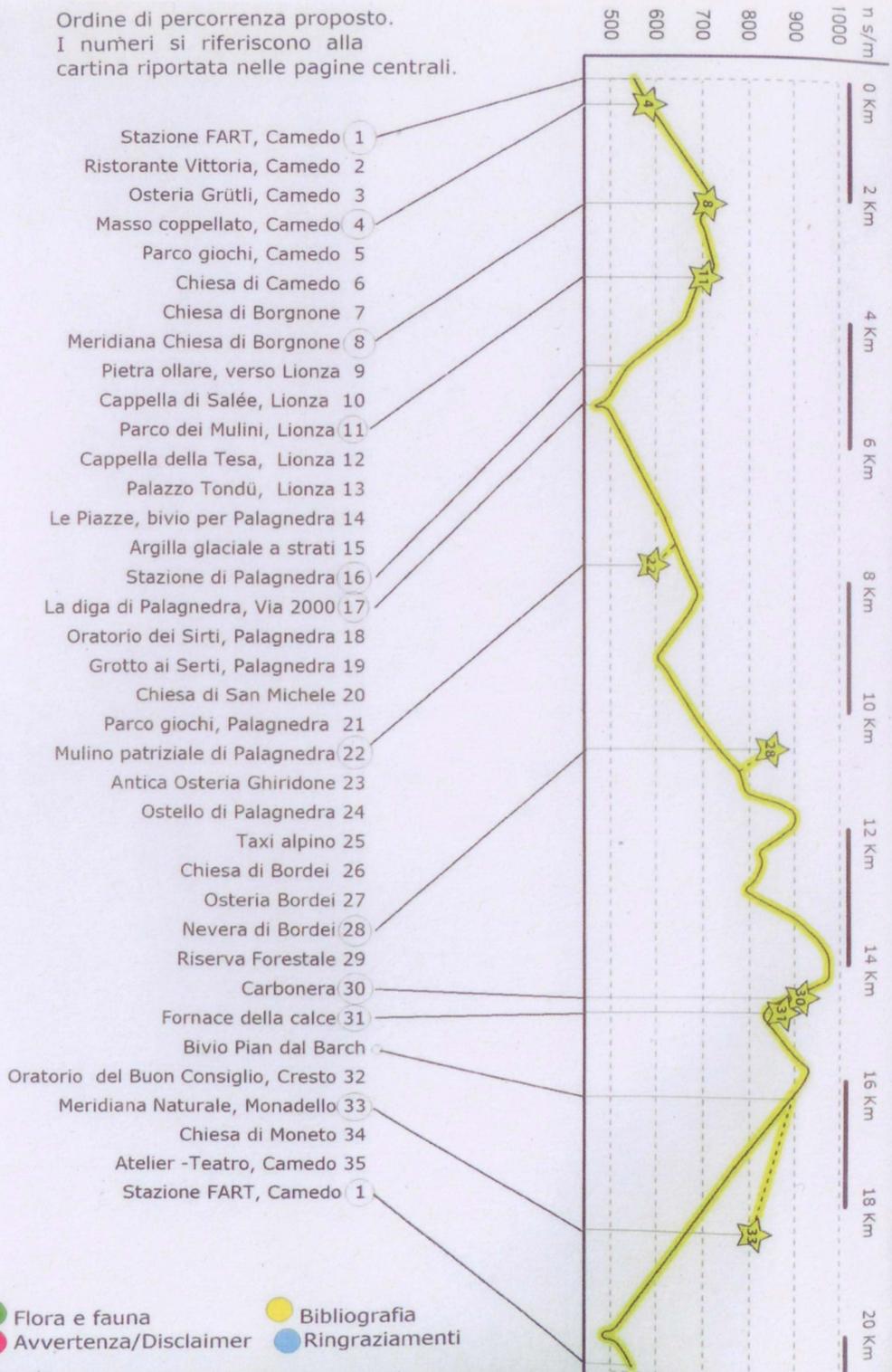


COMUNE  
delle  
CENTOVALLI



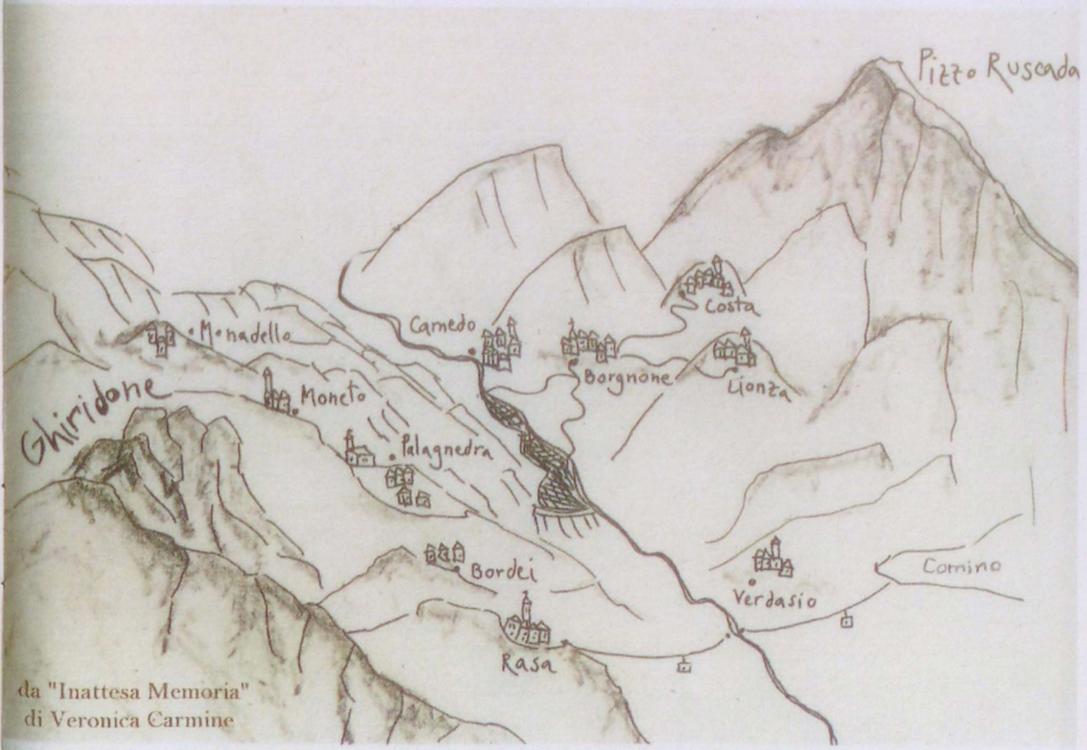
MUSEO CENTOVALLI  
E PEDEMONTE

Ordine di percorrenza proposto.  
I numeri si riferiscono alla cartina riportata nelle pagine centrali.



Cercando una parola per descrivere i punti di interesse che verranno presentati in queste pagine, "oblio" è sembrata quella che meglio accomunava questi reperti e manufatti: l'essere stati dimenticati troppo facilmente appena terminato il loro servire a qualcosa.

Questo progetto, lo Star Trekking delle Centovalli, si inserisce tra gli sforzi di chi, nel recente passato e come ancora oggi, cerca di contrastare e rimandare questo oblio e si adopera per salvaguardare e riproporre queste tracce di storia con la speranza che anche in futuro sia possibile guardare con rispetto e curiosità alle cose di sempre così come a quelle di "una volta".



da "Inattesa Memoria" di Veronica Carmine

## Passeggiare tra le stelle

Star Trekking delle Centovalli si presenta come proposta per una passeggiata su sentieri e strade di montagna nella parte alta delle Centovalli, dove lo scenario in cui ci si andrà ad immergere è quello dei paesaggi compresi tra il Ghiridone ed il Pizzo Ruscada. Un invito a visitare e scoprire le frazioni, la storia, i suoi boschi, i corsi d'acqua, la flora e la fauna del luogo.

Un percorso ad anello in cui esplorare alcuni punti di interesse qui presenti come manufatti, reperti e curiosità: una Meridiana naturale tra le rocce, un'altra dipinta sulla parete di una chiesa, un antico masso coppellato, un vecchio maglio, dei lavatoi, dei forni, un mulino, resti di vecchie carbonere, una nevera dentro una grotta, una fornace per la produzione della calce, ma anche altro; ogni paesino ha delle chiese caratteristiche ad arricchire il percorso, ci sono dei parco-giochi adibiti ad aree di svago e riposo e molto altro da vedere.

Lasciandosi sorprendere è possibile qualche momento di "serendipity", termine che indica la fortuna di fare felici scoperte o incontri per puro caso.



Presso l'Atelier-Teatro di Camedo nel 2017, a margine della Festa del Solstizio estivo, durante la presentazione fotografica di questo progetto è stato detto che: "i sentieri vivono solo se sono percorsi... e così i nostri villaggi..." ricordando come questi sentieri, nei tempi in cui i reperti che vedremo più avanti erano ancora in uso, venivano percorsi per lavoro e per necessità e come questi villaggi erano ancora pieni di gente e di vita rurale. Ma i tempi sono cambiati, i paesi sono confrontati con un graduale spopolamento, i sentieri rimangono poco frequentati così come le ultime osterie rimaste aperte.

Qui gli obiettivi, anche ambiziosi, appaiono subito molteplici e vanno dal proporre la riscoperta di antiche vestigia presenti sul territorio, al far rivivere i nostri sentieri, fino allo sperare che questo sia di aiuto alle realtà legate al turismo come Osterie, Bar e Ristoranti, B&B e Agriturismi, nonché un modo per far conoscere i produttori locali, gli artisti del posto e la nostra valle.

Una nota caratteristica, o meglio la peculiarità di questo progetto, consiste nell'accompagnare l'escursionista, il "viandante", tramite queste pagine che, con delle proposte di riflessione sulle varie tappe del percorso, invita a fare della ricerca su quanto visto e percepito nella chiave di lettura che verrà appunto suggerita. Sarà eventualmente con un lavoro di approfondimento a posteriori che il senso del percorso andrà ad incrementare quel valore aggiunto che ci potrebbe far dire: "è stata una bella camminata, una giornata felice e in più comprendo meglio il mondo, questi luoghi e me stesso..."

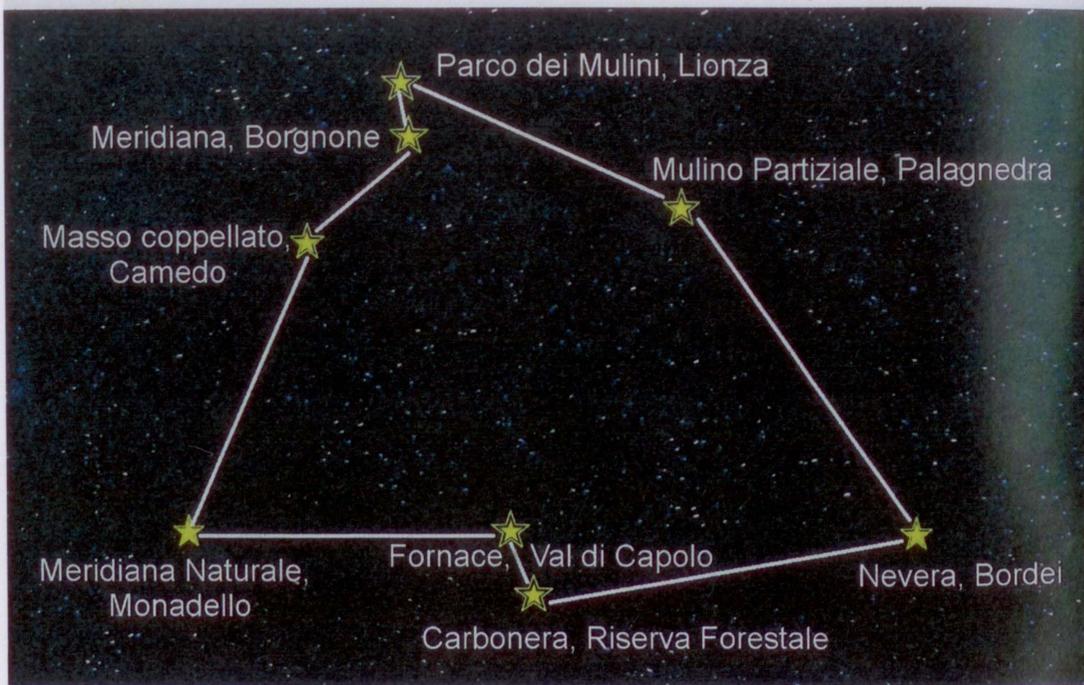


## La mappa

La mappa qui sotto, in stile costellazione, indica le principali tappe del percorso come stelle sul territorio. Saranno questi punti di interesse ad essere proposti con una chiave di lettura particolare e che ci si augura anche stimolante.

Tra Camedo e Borgnone, grazie ad un cielo notturno risparmiato dall'inquinamento luminoso, si sono svolte alcune serate di osservazione al telescopio (Star Party) con buona risposta di partecipazione e soddisfazione; ulteriori serate astronomiche sono previste in concomitanza di eventi particolari.

Il nome dato a questo progetto, Star Trekking delle Centovalli, è la sintesi di questi percorsi interpretati come un "passeggiare tra le stelle", sia quelle in cielo che queste "stelle" o punti di interesse sul territorio che si cerca di riportare a nuova luce e visibilità.



La cartina classica del percorso è riportata nella doppia pagina centrale per una migliore lettura.

## Il percorso

"Per quanto difficile possa essere la vita, c'è sempre qualcosa che è possibile fare. Guardate le stelle invece dei vostri piedi" (Stephen Hawking, astrofisico 1942-2018).

"Vedere un mondo in un granello di sabbia e un paradiso in un fiore selvatico, tenere l'infinito nel palmo della mano e l'eternità in un'ora" (William Blake, poeta 1757-1827).

Vedere l'universo in un granello di sabbia e guardare le stelle invece dei propri piedi, potrebbe descrivere un senso possibile di questo Star Trekking in cui, oltre al percorso camminato, avremo un attimo di attenzione per la propria consapevolezza e l'invito ad osservare curiosamente in ogni direzione; compreso il granello di sabbia sotto i nostri piedi.



Un riscontro di quanto accennato lo troviamo nel Logo, dove il cerchio va a rappresentare la Biosfera sulla cui superficie ci muoviamo, mentre la stella, o sole simbolico, rappresenta il viandante consapevole.

Il cerchio rammenta inoltre la circolarità di questo percorso ad anello come pure i movimenti celesti.

Il logo prende anche spunto da una immagine della Terra, vista dallo spazio al sorgere apparente del sole, alla quale è stata accostata "Mattina", la più corta poesia di Giuseppe Ungaretti: "M'illumino d'immenso" in cui è descritta una sensazione provata di fronte ad un'alba terrestre.

Le scarpe da montagna e il telescopio sono gli strumenti "ideali" del viaggio, dell'avventura. Le scarpe come simbolo dello spazio da percorrere e il telescopio come simbolo e strumento del guardare lontano nel tempo, verso le origini e i confini dell'universo, o come pure il microscopio che va a sbirciare tra gli atomi, le piccole parti di quello stesso universo in cui cerchiamo da sempre delle risposte. Non dimenticando che "La bellezza è negli occhi di chi guarda" (citazione ripresa dal documentario "Il senso della bellezza, arte e scienza al Cern").

Il telescopio, la sua scoperta e sviluppo, con Galileo Galilei, coincidono con la nascita del metodo scientifico e dell'era moderna. Storie parallele; infatti alcuni reperti che troveremo lungo il tragitto fanno la loro comparsa proprio attorno a "quei tempi".

Questa del Trekking non si presenta come una sfida a percorrere più spazio in meno tempo ma piuttosto a cercare di comprendere lo spazio e il tempo; la sfida può essere culturale oltre che di muscoli e fiato. Sarà un camminare che si inserisce orizzontalmente in quello che possiamo definire come "museo a cielo aperto e diffuso sul territorio" e verticalmente in quella che è anche chiamata "la spirale del tempo".

Sarà proprio questo concetto a poter dare spunti per un diverso approccio a quella che, comunque e sicuramente, sarebbe già da sola una bella avventura. Poiché se risulta naturale guardare a questi reperti e pensare ad un passato più o meno remoto, forse lo sarà meno quando si cercheranno negli stessi le basi ed i mattoni di un presente ancora da decifrare, oppure ad uno scorcio verso un futuro possibile. Da qui un invito ad osservare e riflettere su questi reperti nell'ambito delle conoscenze, delle forze, della storia e delle vicissitudini che hanno ruotato attorno ad essi.

Poi sarà in base al richiamo esercitato, o al grado di curiosità risvegliato, che si andrà in cerca di eventuali risposte o approfondimenti riguardo questi punti segnalati come stelle nella mappa. Ciò non toglie che lo stesso tipo di approccio possa essere usato con altri temi o reperti come pure in altri contesti. Una citazione ne riassume lo spirito: "Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi" (Marcel Proust, 1871-1922).

## Dalla Stazione Ferroviaria di Camedo (FART)

Un possibile punto di partenza per questa avventura è la Stazione di Camedo da cui viene proposta una percorrenza in senso orario come descritta in queste pagine. La scelta della Stazione di Camedo, o eventualmente quelle di Borgnone-Cadanza e Palagnedra, è volta a favorire l'arrivo tramite l'uso di mezzi pubblici. La Stazione dispone anche di un parcheggio da cui iniziare il percorso. In caso di necessità in zona è presente un servizio di Taxi Alpino. Una variante dello Star Trekking, per camminatori allenati, prevede, almeno per i mesi da maggio a luglio, un percorso con arrivo a Monadello tra le ore 18.00 e le ore 19.30 per osservare il fenomeno geo-astronomico della **Meridiana naturale delle Centovalli**, cui segue per terminare il giro, il ritorno alla Stazione di Camedo. Attenzione ai tempi poiché profilo altimetrico e cartina centrale permettono di fare calcoli di percorrenza solo approssimativi.

Il giro completo può essere fatto in una giornata, da persone ben allenate, oppure in modo più lento prendendosi il tempo per farlo in due o più giorni, eventualmente pernottando in valle nei punti di ristoro segnalati lungo il percorso. Naturalmente i vari punti di interesse e i collegamenti possono essere visitati a tappe o singolarmente, in qualunque senso di marcia e indipendentemente dal giro proposto.



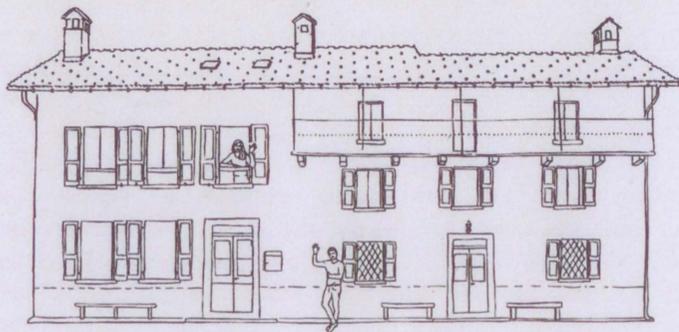
RISTORANTE VITTORIA, si trova pochi metri sopra la Stazione. SOLO BAR. CHIUSO IL LUNEDI'



La STAZIONE di CAMEDO (FART) Orario consultabile su: [www.centovalli.ch](http://www.centovalli.ch)

• RISTORANTE - HOTEL •

# OSTERIA GRÜTLI



Elisa e Giona saranno felici di accogliervi all'Osteria Grütli, dove viene proposta una cucina con prodotti tipici della regione e la possibilità di alloggiare in una casa storica dell'Ottocento. Dalla terrazza potrete ammirare le verdi montagne che fanno da cornice al Gridone.



L'Osteria Grütli si trova al centro del paese di Camedo, ultima località delle Centovalli, a pochi passi dal Piemonte. Vi aspettiamo lungo la strada principale, cinque minuti a piedi dalla stazione.

Sono gradite le prenotazioni per pranzi e cene, come anche per il pernottamento. Per informazioni riguardo gli orari di apertura vi preghiamo di visitare la nostra pagina web.



Via Cantonale, 6659 Camedo



[www.osteriagrutli.ch](http://www.osteriagrutli.ch)



+41 (0)78 648 65 10



[info@osteriagrutli.ch](mailto:info@osteriagrutli.ch)



Parcheggi

Il Masso coppellato di Camedo (al sass da Càmad).

**Star Trekking, 4★** Arrivare alla Stazione di Camedo in treno, con la Centovallina, oppure con mezzi propri, ci porta vicini al primo reperto da visitare e scoprire. Pochi metri sopra la stazione, salendo verso Camedo, troviamo il **Ristorante Vittoria** e in dieci minuti arriviamo all'**Osteria Grütli** che si trova sulla strada Cantonale in mezzo al paese. Quaranta metri prima, o appena girato l'angolo dopo l'Osteria Grütli, ci sono due sentieri che salgono e attraversano il paese di Camedo. Entrambi ci portano in Piazza Nuséet, dove troviamo il Masso Coppellato; il primo reperto e punto di interesse di questo "Star Trekking".



In Piazza Nuséet, troviamo un antico masso coppellato appoggiato su un rialzo vicino alla fontana della piazza. Questo masso è stato fortunatamente "tratto in salvo" nel 1998 dall'allora curatore del Museo, Mario Manfrina, ed in seguito sistemato dove si trova attualmente.

L'oblio in cui era stato confinato, dentro un vecchio muro di sostegno, con franare lo ha rimesso alla luce e alla giusta attenzione di chi ne ha permesso il recupero e la nuova destinazione. La datazione relativa alla prima lavorazione è incerta, ma verosimilmente va cercata attorno gli inizi dell'era cristiana; questo lo pone tra i reperti più antichi, se non addirittura il più antico reperto di archeoastronomia delle Centovalli.

Il masso viene descritto una prima volta da Franco Binda ne "Il mistero delle incisioni" del 1996 dove l'autore abbracciava la tesi di Manfrina in cui vedere il masso come una "pira" o sorta di mulino casalingo a mano in cui macinare e lavorare le noci per produrre olio. Nella seconda edizione del 2013, l'autore apre ad un'interpretazione di un diverso uso e antecedente la eventuale frantumazione di cereali o noci; da considerare che un uso o una funzione particolare non ne esclude un altro. Va comunque tenuto presente che di massi coppellati e incisioni rupestri in genere è difficile trovare spiegazioni certe e condivise.



Una chiave di lettura vede questa difficoltà come dovuta alla distanza nel tempo della loro origine e ad una tradizione tramandata prevalentemente per via orale, come quella dei primi Celti che esploravano questa parte delle Alpi.

Scrivendo già Giulio Cesare, a proposito dei Celti, come fossero abili astronomi in grado di calcolare eclissi e predire la levata eliaca di alcune stelle cui facevano corrispondere le loro feste principali, ad esempio la levata eliaca di Sirio al 1° di Agosto, oppure la levata eliaca di Capella (Alpha Auriga) corrispondente alla nostra Candelora il 2 febbraio, cioè tra il momento di massimo buio e freddo e quello di risveglio della luce. La levata eliaca di Antares al 1° novembre, quella di Aldebaran al 1° maggio.

Il nostro calendario gregoriano deriva, dopo adattamenti, da quello "giuliano", in cui erano confluite nozioni apprese in Egitto come anche dalle popolazioni celtiche conquistate. Astronomia, calendari, feste e ricorrenze sono da sempre correlati e persistenti a cambiamenti culturali.

Osservando questo masso si può inoltre cercare di immaginare cosa avveniva nei giorni di cui questi reperti sono stati testimoni della vita e degli uomini che li hanno lavorati ed impresso i segni di quanto hanno visto e volevano trasmettere; ad oggi questi segni rimangono un punto di contatto verso un passato che possiamo comunque solo immaginare.



Un'interpretazione, da un punto di vista astronomico, ci permette di cercare qualche significato comparando studi e riflessioni fatti su altri reperti simili e che presentano coppelle minori ed uno scavo maggiore. Anche la stessa forma, come di goccia, lascia intravedere una possibile scelta legata proprio ad una costellazione come l'Auriga che si presenta simile nel contorno.

La forma del masso, la sua posizione, un probabile masso erratico depositato dai ghiacci in ritiro, forse anche l'esposizione a fulmini, ne può avere determinato la scelta per un uso rituale o di culto.

Il confronto, con massi apparentemente simili, lascia intuire qualcosa in più della sola funzione di "mortai". Inoltre, come segnalato nello studio di Roland Hackler e Christa Hunziker, la presa in considerazione di un'origine comune con un reperto antico come il Disco di Nebra (ca. 1600 a.C.), non è più così inverosimile se considerata la chiave astronomico degli stessi, ipotizzando anche la presenza dell'ammasso aperto delle Pleiadi e di possibili altre costellazioni, anche se rimangono indecifrabili le origini ed i collegamenti.

Non è infine da escludere lo scavo delle coppelle legato ad un altro uso, dato il luogo spesso esposto ove si trovano questi massi, potrebbero essere stati colpiti da fulmini con formazione di folgorite che di seguito poteva venire scavata ed usata a scopo terapeutico o rituale. In questo caso le coppelle sarebbero il risultato di diverse azioni, che non necessariamente si escludono a vicenda.

Sono ovviamente ipotesi, in quanto non spiegano una disposizione delle coppelle con una logica almeno apparente. Studi effettuati sul Masso "Pera Cunca" nel Canavese di Borgomasino, da Mario Tassoni, evidenziano la correlazione astronomica delle coppelle scolpite.

La forma dello scavo maggiore, quando riempita d'acqua, potrebbe essere vista come matrice o ricettacolo del sole che vivifica la terra tramite l'acqua, come pure vedere il sole, o la luna, riflessi nell'acqua. O ancora riflessi di luce che, nelle coppelle riempite di acqua, secondo combinazioni varie, potrebbero essere visti legati a qualche ricorrenza o per simulare qualche posizioni di stelle. Non conoscendo la posizione originaria del masso, il suo orientamento, la sua datazione e mancando qualsiasi informazione certa, queste rimangono delle ipotesi di ricerca attorno ad un tema comunque interessante.



#### Spunti di riflessione.

Massi coppellati, Incisioni rupestri, Astronomia, Celti, Calendario celtico, Costellazioni, Levata eliacca, Candelora, Pleiadi, Sole, Eclissi, Luna, Fasi lunari, Disco di Nebra, Proverbi sulle stelle.



**Parco giochi di Camedo**, sulla strada per Borgnone é presente il Parco giochi "Campo del Mulino", un vasto prato con giochi, tavoli e panche; ideale per lo svago e il riposo circondati dal bosco. Attualmente l'area é in fase di rifacimento.

Poco sopra, sulla strada, troviamo l'Oratorio di San Lorenzo.



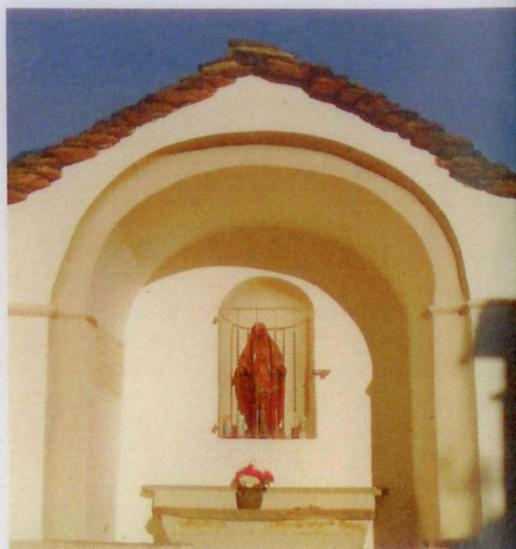
## Chiesa di Camedo, Oratorio di San Lorenzo

Cenni storici a cura di Luigi Rizzoli.

"Oratorio San Lorenzo (10 agosto, stelle cadenti) il piccolo oratorio risale agli inizi del Seicento, non escludendo la presenza di un manufatto di epoca anteriore. Nel 1725 fu aggiunto un portico in stile toscano. All'esterno, alcune croci e lapidi testimoniano la consuetudine di seppellire i morti attorno alla chiesa prima che l'attuale cimitero venisse costruito (primi decenni del '900). La volta del coro presenta tre scene della vite del martire, di discreta fattura, realizzate dal pittore Giacomo Pedrazzi di Cerentino nel 1862. All'interno pala d'altare raffigurante san Lorenzo e paliotto in scagliola di metà Settecento firmato da Giuseppe Maria Pancaldi. La cappella laterale del Rosario presenta una statua della Madonna in rame argentato risalente al 1859. Il campanile è provvisto di quattro campane fuse negli anni 1845 e 1833; nel 2000 venne dotato di orologio e nel 2006 di una quinta campana e dell'impianto di elettrificazione. L'oratorio, che pure gestisce una confraternita dotata di terreni, ha istituito (1859) la festa votiva della Madonna del Rosario per preservare la popolazione dalla peste che si tiene la prima domenica di marzo. Di fronte all'oratorio si trova la prima di una serie di cappelle che rappresentavano una *Vi crucis* fino a Borgnone, gran parte delle quali vennero però distrutte durante la costruzione della strada cantonale."

Continuando a salire, dopo circa un chilometro si giunge a Borgnone, capoluogo del vecchio Comune politico formato da quattro frazioni: Camedo, Borgnone, Costa e Lionza. Il Comune di Borgnone è confluito nel Comune delle Centovalli con l'aggregazione del 2009.

All'entrata del villaggio di Borgnone incontriamo "La Capéla di Fèman", una piccola cappella con statua lignea della Madonna dove le donne si fermavano a chiacchierare prima o dopo messa o al



## La Chiesa di Borgnone

Cenni storici a cura di Marco Ferrazzini e Isaia Pedretti. "Giunti al bivio per Costa e Lionza, sotto la strada cantonale, vediamo la Chiesa dedicata a Santa Maria Assunta e stata consacrata nel 1634. Eretta nel 1365 si costituì in Parrocchia indipendente staccandosi da Palagnedra attorno il 1630. La chiesa è stata oggetto di alcune trasformazioni negli anni 1537, 1665 e 1901. La costruzione è di forma rettangolare con due Cappelle laterali: una a Nord dedicata alla Madonna del Carmelo ed una a Sud dedicata alle Anime del Purgatorio. Sull'Altare maggiore in ciborio ligneo scolpito, con parte centrale a tempio, affiancato da due angeli-candelabro, opera di Bartolomeo Tiberino 1640. Le scene affrescate raffiguranti la Madonna miracolosa di Montenero (Livorno), il Battesimo della Vergine e San Giacomo Maggiore portano la firma di Andrea de Grandis, 1644. Sulla volta notiamo tra l'altro l'effigie di San Carlo Borromeo, largamente ridipinta o forse realizzata nel sec. XIX. La fonte battesimale con sovrastruttura lignea poligonale è databile al XVII secolo. La colonna del cimitero, a Sud della Chiesa, risale al 1697. Mentre la Sagrestia venne eretta nel 1691 su commissione di Giacomo Guido Tondù di Lionza; nome che ritroveremo ancora più avanti."



## Una Meridiana dipinta nel 1860

### Star Trekking. 8 ☆

La meridiana presente sulla facciata sud della Chiesa di Borgnone rientra in una tipologia relativamente semplice e di chiara lettura. Come tutte le meridiane ci troviamo di fronte a conoscenze antiche utilizzate per scopi pratici. Nonostante il disegno relativamente modesto va ricordato che dietro una meridiana precisa, si trovano sempre calcoli complessi e l'esperienza maturata in anni di studi. Nel 2011, Giacomo Bonzani esperto di meridiane della vicina Valle Vigezzo, è stato chiamato a ricalcolare e riposizionare lo gnomone piegato a seguito dei lavori di restauro che hanno interessato l'intero edificio (sua la meridiana blu dipinta nel cortile della scuola di Intragna ed il famoso "specchio di Viganella" che riflette la luce del sole nella piazza del paese quando, nei mesi invernali, rimane in ombra).

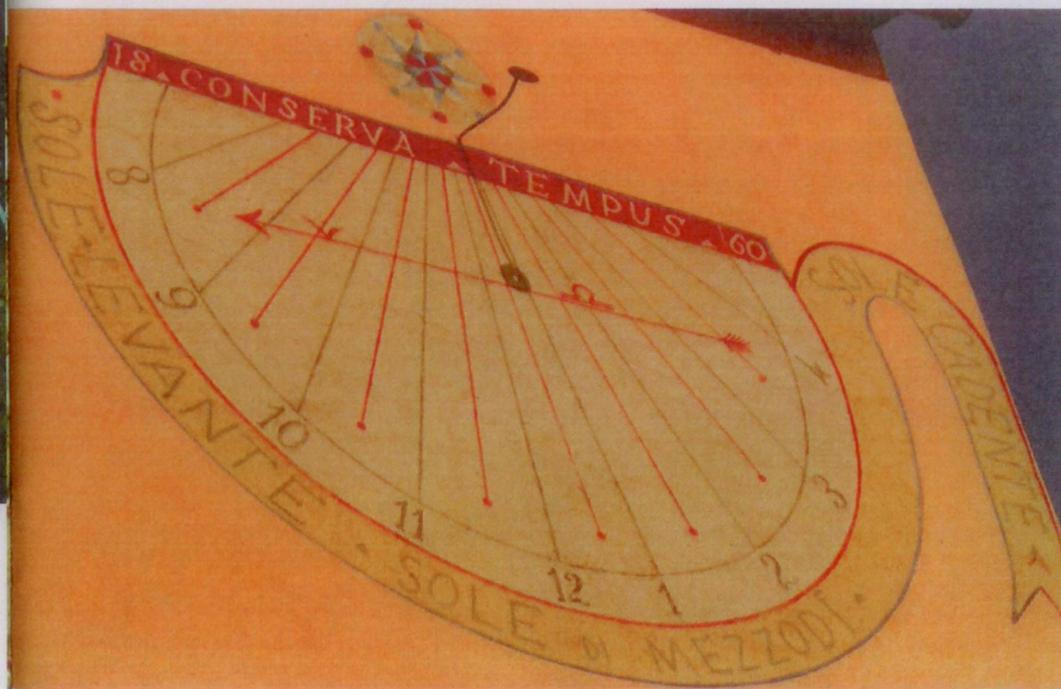


Lo sviluppo della tecnologia porta a nuove tipologie di "orologi" e strumenti per misurare il tempo con precisione sempre maggiore e che di conseguenza hanno quasi relegato le Meridiane ad un ruolo decorativo o di curiosità. La gnomonica, perlomeno tra gli appassionati, è comunque un'arte creativa in continua evoluzione. Va detto che le meridiane, quando c'è il sole, rimangono degli strumenti di misura "non discontinui" diversamente dagli altri orologi ed in più funzionano con energia rinnovabile. E qualche volta anche di notte.

Infatti, per i nottambuli, nelle notti di luna piena le meridiane indicano, ma con 12 ore di differenza, le stesse ore che indicherebbero di giorno.

Una cosa da notare, nell'insieme, è la presenza di numeri romani scritti nell'orologio sul campanile, il testo latino usato per il motto e le voci in italiano corrente nella meridiana e, nella stessa, le ore scritte con i numeri moderni di derivazione arabo-indiana introdotti circa nel 1200 da Leonardo Fibonacci, (1175-1235). Da notare pure la presenza dei due segni dello Zodiaco, la Bilancia e l'Ariete, posti sulla freccia equinoziale diretta da Est ad Ovest che indica il moto apparente del Sole nello zodiaco. Per cui un bel concentrato di storia, scrittura grafica, numerica e simbolica.

Trovare tanti spunti di riflessione in pochi metri ci fa comprendere meglio il potenziale simbolico delle raffigurazioni racchiuso all'interno di queste costruzioni. Osservando la meridiana si nota la stilizzazione della Rosa dei venti che, come parte integrante della Meridiana, ne fa uno dei punti di interesse del percorso.



Il motto "Conserva Tempus" fa parte di quella sapienza che su templi, chiese ed edifici sacri, veniva ricordata poiché, di là dalla prima lettura superficiale (non perder tempo) si trova un invito a considerare il tempo come sacro.

L'importanza del tempo è da considerarsi non tanto come quel "tempo=denaro" ma tempo visto come "contenitore degli eventi" in cui possiamo scegliere quali attuare. La controparte la troviamo in quello spazio visto come il "contenitore delle cose" che alimentato dal tempo diventa la nostra realtà a quattro dimensioni; il fiume degli eventi.

Tempo e spazio in chiave scientifica, ma pure filosofica, dopo la teoria della relatività (Albert Einstein 1905) sono stati unificati nel concetto unico di spazio-tempo.

Anche se nel quotidiano vale ancora il modo consueto di concepire tempo e spazio come coordinate distinte, va ricordato che il processo di comprensione e unificazione di teorie, forze, campi ed energie rimane uno dei motori della ricerca scientifica moderna.

La rosa dei venti, dipinta come parte integrante di questa meridiana, introduce a considerazioni interessanti riguardo questo concetto. Nel dipinto le direzioni cardinali sono "coordinate spaziali" (Nord, Sud, ecc.,) da dove "spirano i venti", ma altresì sono riferite a "coordinate temporali" (Primavera, Estate ecc., mesi, ore, ecc.) come il quadrante degli orologi. Nel simbolismo la rosa rappresenta il centro e, nelle coordinate spaziali e temporali, il "qui e adesso"; graficamente il centro di una croce. Similmente il vento era un effetto (preso a simbolo) di una realtà, o causa, che non si poteva osservare o spiegare ma la cui manifestazione, il suo "movimento" è tuttavia nel tempo e nello spazio.

Tornando alla meridiana, la parte centrale è costituita dallo gnomone, lo stilo di metallo che va a segnare l'ora solare, anche se è solo con l'inclinazione corretta dello stilo e i giusti disegni a muro che la meridiana assolve al suo scopo principale: segnare i tempi.

Il significato di gnomone è quello di "strumento di conoscenza" e la prima conoscenza cui si riferisce è quella dell'ombra in relazione al piano illuminato da cui derivare l'ora.

Vi è anche un'altra conoscenza a cui si può fare menzione, ed è quella più simbolica, in cui seguendo il percorso a ritroso del raggio, attraverso lo gnomone o il foro gnomonico, questi indicano dove si trova il sole e la luce.

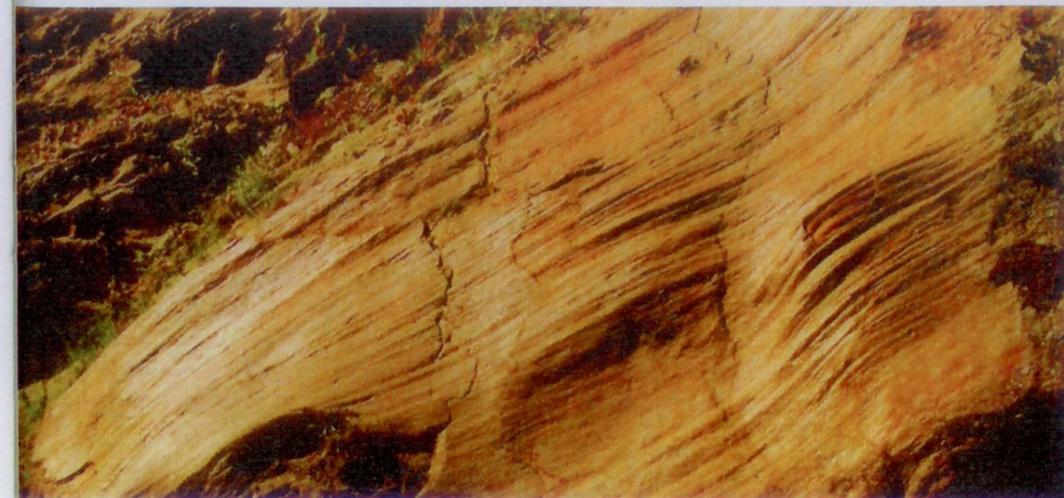
#### **Spunti di riflessione.**

Sole, Tempo, Spazio-tempo, Teoria della Relatività, Meridiana, Gnomonica, Gnomone, Rosa dei venti, Vento, Punti cardinali, Equinozi, Direzione del tempo, Quarta dimensione, Zodiaco, Proverbi sul tempo e sul vento.



#### **Pietra ollare e affioramenti geologici.**

Appena lasciata alle spalle la Chiesa di Borgnone con la sua meridiana e proseguendo il cammino verso Lionza, troviamo sul lato sinistro della strada un interessante quanto appariscente affioramento geologico. In zona sono inoltre presenti vene di pietra ollare; la pietra usata per stufe (le pigne), padelle tornite, vasi, colonnine e altro,



## Cappella di Salée

Continuando il percorso si arriva alla Cappella di Salée da cui si può proseguire, in direzione Parco dei mulini, sia dal sentiero come pure continuare sulla strada in direzione di Lionza; un cartello fornisce alcune informazioni utili. La fotografia qui sotto è del 2016 con ancora gli alberi attorno, chi passa ora non li vedrà più poiché nell'estate del 2017 una tromba d'aria ha divelto con le radici numerose piante anche di notevoli dimensioni; un possibile segno dei cambiamenti climatici in corso. Le tracce di questo evento sono ancora visibili lungo gran parte del percorso e su entrambi i lati della valle.

Questa modesta costruzione, assieme ad alcune storie, sono menzionate nel libro "Inattesa memoria" di Veronica Carmine. Da segnalare inoltre, come riportato nello stesso libro, che in alta valle si usava dire: "fare la fisica" inteso come fare una magia. Termini concettualmente in antitesi se non fosse che la fisica oggi ci mostra degli aspetti quasi magici se pensiamo al mondo delle particelle elementari e le loro particolari condizioni di esistenza.



## Il Parco dei Mulini di Lionza-Borgnone

A cura di Mattia Dellagana.

"Il Parco dei Mulini di Lionza e Borgnone è un'area di particolare interesse storico, culturale ed etnografico. Questo luogo si può infatti definire un'antica area artigianale frequentata dagli abitanti dei due villaggi fino alla fine dell'Ottocento e, probabilmente, anche dopo per quanto riguarda il lavatoio e uno dei due mulini. Numerose sono infatti le tracce materiali oggi ancora ben visibili della vita e del lavoro delle comunità locali. Il maglio, i mulini, lo spiazzo per una carbonera, il lavatoio "dell'acqua calda", i forni per il pane, la cappella con portico, le scritte e segni sulla roccia (come ad esempio il canale d'adduzione dell'acqua ai mulini, gli incavi nel letto del riale per la posa delle serre, i tagli nella parete rocciosa per deviare l'acqua sopra il forno, ecc.). Di costruzioni o segni di vita e di lavoro ce ne sono tanti altri ancora. Basta discendere o risalire il riale, o seguire uno degli altri corsi d'acqua della zona, per rendersi conto dello stretto legame che univa le comunità locali alle risorse naturali che queste trovavano attorno a esse. Ciò che appare subito evidente in questo luogo è il ruolo svolto dall'acqua per le comunità indigene. Nelle nostre valli, fino agli inizi del Novecento l'unica fonte di energia che l'uomo sia riuscito a sfruttare, era appunto quella idrica. Con molto ingegno l'uomo ha saputo infatti costruire forme diverse di manufatti che permettessero di sfruttare la caduta dell'acqua.



Immerso in una vegetazione rigogliosa, il Parco dei Mulini negli ultimi anni è stato oggetto di svariati interventi che hanno permesso di far riemergere e mettere in sicurezza i resti di numerosi manufatti. Tra questi, l'antico maglio per la lavorazione del ferro è stato parzialmente ricostruito e permette oggi al visitatore di comprenderne il funzionamento. Grazie ai lavori di riqualifica eseguiti, è oggi infatti più facile leggere la storia di questo luogo e della gente che qui ha vissuto per secoli.

Attraverso il recupero di strutture occultate dalla natura, presentandole alle persone che frequentano questi luoghi ricchi di storia pensando in particolar modo alle generazioni dei più giovani, si auspica promuovere l'interesse e il rispetto per il patrimonio rurale tramandatoci dai nostri antenati. Grazie ad un'esperienza sensoriale ed emotiva che permette di sentire, di toccare con mano, la vita di un tempo nel nostro caso facendo "rifunzionare" il maglio si mira a fare leva su una maggiore consapevolezza del valore storico degli elementi antropici che caratterizzano il paesaggio in cui viviamo, presupposto indispensabile per guardare con ottimismo al futuro delle regioni periferiche, ormai sempre meno popolate, ma ricche di testimonianze materiali che ci ricordano chi siamo e da dove veniamo."



14 maggio 2017, inaugurazione maglio dopo i lavori di recupero.

## Star Trekking. 11 ☆

Il fuoco, l'acqua, la ruota, la cottura; il Parco dei Mulini, sotto Lionza, si presenta come uno dei luoghi più interessanti dal punto di vista dei reperti che aprono alla storia passata della valle. L'inventario, come precedentemente descritto da Mattia Dellagana è complesso; un Maglio, una Forgia, una traccia di Carbonera, un Lavatoio, i ruderi di due Mulini, due Forni per la cottura del pane. Tutti questi reperti si trovano costruiti attorno alla presenza dell'acqua corrente di cui si servivano; un ruscello per le pale dei mulini e una sorgente per il Lavatoio. E' qui, quando si cerca il fresco magari d'estate, che si può scorgere la storia di cui sono impregnati questi luoghi e trovare stimoli per eventuali riflessioni sul nostro passato e sulle "forze" che i primi artigiani del posto hanno saputo imbrigliare per i mestieri di allora.

La prima forza che viene alla mente osservando il Maglio è quella del fuoco; l'energia che scaturisce dal carbone di legna (era presente una carbonera) e si trasmette al metallo nella forgia. Metallo che assorbe calore, che da freddo diventa caldo e rosso, poi quasi bianco. Metallo che ammorbidito dal calore subisce un altro passaggio di energia tramite il colpo del martello o del maglio che lo modella. Una prima tappa fondamentale dell'evoluzione umana ha riguardato proprio il sapere gestire e padroneggiare il fuoco e l'energia da cui oggi, dopo 500'000 anni dai primi tentativi, abbiamo la luce LED, il Laser, l'elettroerosione e si va verso la fusione termonucleare, cioè riprodurre la fonte di energia interna delle stelle. E queste scoperte riguardano neppure gli ultimi cento anni.



La base della vecchia carbonera al Parco dei Mulini

Il percorso dell'energia qui può esser visto non solo come quello scaturito dal carbone e dal legname da cui deriva, ma dalla linfa e dal nutrimento che passa dalle radici e dai processi di fotosintesi che stanno alla base della vita stessa delle piante e per certi aspetti ancora indecifrabili. Se nel Masso coppelato di Camedo la luce di luna, stelle e sole è in qualche modo fissata nella pietra e, nella meridiana a Borgnone, il sole svolge una chiara funzione in rapporto all'ombra, qui l'energia solare e la luce entrano in gioco con la fotosintesi nei processi di sviluppo della vita vegetale, la crescita ed infine la trasformazione, di quell'energia ottenuta a partire dal sole che ritroviamo nella combustione di legna e carbone (cfr. Fiori delle montagne ticinesi, pag.31, di Luca Bettosini).

L'altra energia che troviamo all'opera è quella dell'acqua, usata quando ancora erano in funzione i due mulini e la ruota a pale del Maglio; ruota ora sostituita da tre manici usati per potere simulare a scopo didattico il movimento del maglio. In realtà ad essere stata usata è la gravità che faceva cadere, o scendere, l'acqua nei canali fino alle pale della ruota del mulino trasformando il movimento di caduta in forza-lavoro a sollevare il maglio che, anche per gravità, ricadeva a battere il ferro.

La vita era particolarmente dura e difficile e queste testimonianze mostrano le tecniche rudimentali di ingegneria che stanno alla base delle attuali tecnologie e conoscenze. La gravità rimane la forza, o meglio il campo, con cui abbiamo più familiarità ma è anche la più difficile da comprendere.



Sul tronco principale del maglio, dove sono inseriti tre manici per simulare il movimento, c'erano le pale per l'acqua.

Altro aspetto cui prestare attenzione è il nome "Lavatoio dell'Acquacalda", nome dato naturalmente per la temperatura dell'acqua causata dal fenomeno di geotermia cui l'acqua in uscita è interessata. Analizzando le parole troviamo in questo nome due componenti fondamentali per la vita: l'acqua e il calore. Due atomi di idrogeno e uno di ossigeno leggermente riscaldati hanno fatto scegliere questo posto alle lavandaie per lavare i panni a mano anche se distanti dal paese. Nel libro "Inattesa memoria" si ricordano alcune storie e momenti passati ancora qui neppure molti anni or sono; fino quando in paese sono arrivati tubature e rubinetti.

A Camedo nella primavera del 2016 si è tenuto il Festival dell'Acqua, "Camedo ha tanta energia", il cui tema erano proprio i percorsi, l'importanza e le strutture dell'acqua.



Da notare infine come, in questo piccolo complesso, siano presenti diversi campi tematici: quello dell'energia riferito al carbone della Carbonera e all'acqua per le ruote dei mulini, quello dell'industria e della metallurgia con il maglio e la forgia, quello dell'alimentazione con mulini e forni, quello dell'igiene con il Lavatoio e, non da ultimo, quello della mobilità trovandoci proprio, sul sentiero della "Via del Mercato" e che, per un breve tratto, seguiremo con il nostro Trekking. A questi campi si affianca la possibile funzione didattica o di stimolo nel campo della conoscenza e della ricerca.

#### **Spunti di riflessione.**

Acqua, Fuoco, Ruota, Cottura del cibo, Ferro, Forgia, Metallurgia, Alchimia, Energia, Forza di gravità, Radiazione di corpo nero, Laser, Entropia, Fotosintesi clorofilliana, Proverbi su Fuoco, Acqua, Mulino e Ruota.

## Cappella della Tesa, il palazzo Tondü

Testo a cura di Mattia Dellagana.

La Cappella della Tesa fu fatta costruire nel 1692 dalla famiglia Tondü, oriunda di Lionza e che in breve tempo riuscì ad arricchirsi attraverso il commercio di tessuti pregiati nel Ducato di Parma. La ricchezza accumulata da questa famiglia di emigranti ebbe una un importante risvolto anche nel villaggio di origine dove furono realizzate diverse costruzioni civili e religiose. Tra queste la Cappella della Tesa che, lungo l'antica Via del Mercato che per secoli è stata la principale via d'accesso e di transito per la Valle, attesta l'importanza dei Tondü in seno alla comunità di Lionza. Sulla volta del porticato della cappella è infatti ben visibile un affresco raffigurante lo stemma della famiglia e i nomi di Pietro e Antonio, capostipiti dei Tondü emigrati a Parma.

Da qui un breve sentiero porta a Lionza, dove si può osservare, ed eventualmente visitare, il Palazzo dei Tondü. Nell'ambito dello Star Trekking, un'eventuale deviazione, corrisponde ad aggiungere una ulteriore "stella" al percorso.

## Un bel sentiero: dalla Cappella della Tesa alle Piazze

Il tratto di sentiero che ci porta fino alla Stazione di Palagnedra é a tratti pianeggiante ed immerso nel verde con aperture verso il lato opposto della valle.



### Le "Piazze", al bivio per Palagnedra.

Ci troviamo qui ad un bivio: proseguendo dritti sul sentiero si arriva, continuando sulla via del Mercato, fino a Verdasio e poi Intragna.

Qui il percorso dello Star Trekking **svolta a destra** e in basso verso la **Stazione di Palagnedra**. Appena prima del bivio si trova uno dei produttori di miele delle Centovalli.



Scendendo, poco prima di arrivare alla Stazione di Palagnedra, è possibile osservare un affioramento di argilla glaciale a sezione verticale. Questo affioramento, benché modesto e non di buona qualità, permette di vedere "dal vivo" una cinquantina di strati di argilla originata al margine del ghiacciaio. Questo composto, apparentemente semplice, ha permesso all'umanità di cuocere i primi mattoni delle costruzioni e delle città, nonché vasellame, da migliaia di anni. Veniva e viene tuttora usata anche per uso cosmetico e terapeutico; le proprietà dell'argilla sono da sempre riconosciute. Anche qui affiora uno dei "mattoni" della nostra storia che quasi passa inosservato.



Dalla Stazione di Palagnedra e dalla strada cantonale si scende, in direzione di Palagnedra, fino alla omonima diga e al laghetto artificiale; qui svuotato per i lavori di spurgo dell'invaso che avvengono ogni dieci anni.



### La Via 2000

Lungo tutto il percorso, dal bivio per Palagnedra al ponte-diga e poi su fino in paese, si possono osservare una serie di sculture in ferro realizzate da Alain Garnier (1926-2005), un'artista che ha abitato per diversi anni a Palagnedra.





### Ex Oratorio dei Sirti

Attraversata la Diga troviamo l'ex Oratorio della Madonna dei Sirti, la cui costruzione, risalente alla prima metà del Settecento, è stata voluta da Petronio Mazzi di Palagnedra. Dinnanzi l'Oratorio, sul piazzale, si radunavano in assemblea le «vicinanze» delle terre di solivo e ovigo (cfr. Costa, Alta Centovalli pag.11 di Dante Fiscalini). A quei tempi la Diga non era ancora costruita e questo luogo era importante data la centralità tra le comunità di allora. eUn ponte, ora sommerso e parzialmente distrutto, collegava l'Oratorio col versante opposto della valle.



## Grotto ai Serti "al Lago"

CH-6657 Palagnedra

079 620 94 40

Joe Maggetti

Cucina Nostrana calda e fredda

[grottoaiserti@gmail.com](mailto:grottoaiserti@gmail.com)

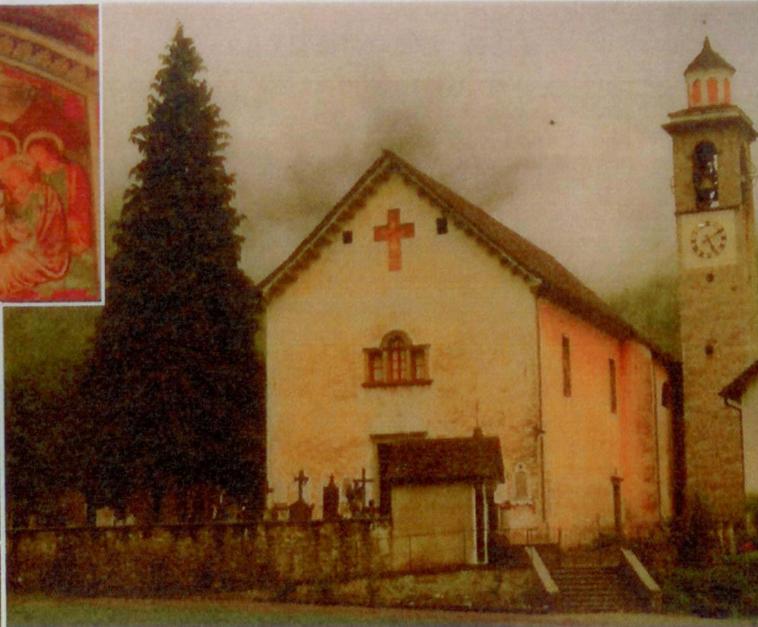
no. 19 sulla cartina centrale



## Chiesa di San Michele, Palagnedra

Testo a cura di Giampiero Mazzi.

Palagnedra (657m s/m), frazione del Comune di Centovalli, è posto su di un ampio terrazzo e si presenta al visitatore con alcune palazzine settecento-ottocentesche, che testimoniano il benessere economico e sociale raggiunto nei secoli scorsi da alcuni abitanti, mediante l'emigrazione verso la Toscana e la Lombardia. Percorrendo le stradine del nucleo si incontrano alcune cappelle portanti dipinti votivi. A nord del villaggio è ubicata la chiesa di San Michele, decorata di affreschi quattrocenteschi, attribuiti al pittore Antonio Da Tradate: la parte più antica venne costruita verosimilmente fra il mille e il milleduecento ed era molto probabilmente l'unica nelle Centovalli, fino all'edificazione dell'oratorio di Borgnone (1365). L'attuale chiesa parrocchiale, di dimensioni notevoli in rapporto alla popolazione del villaggio, venne ampliata dagli emigranti a inizio 1700, in particolare vi contribuì Petronio Mazzi (1681-1753), che lavorò presso la Corte dei Medici di Firenze in qualità di tesoriere. Egli fece costruire una casa nel nucleo del villaggio, sul cui terrazzino si può vedere lo stemma dei Medici in ferro battuto.



## Mulino Patriziale di Palagnedra

Testo a cura di Giampiero Mazzi.

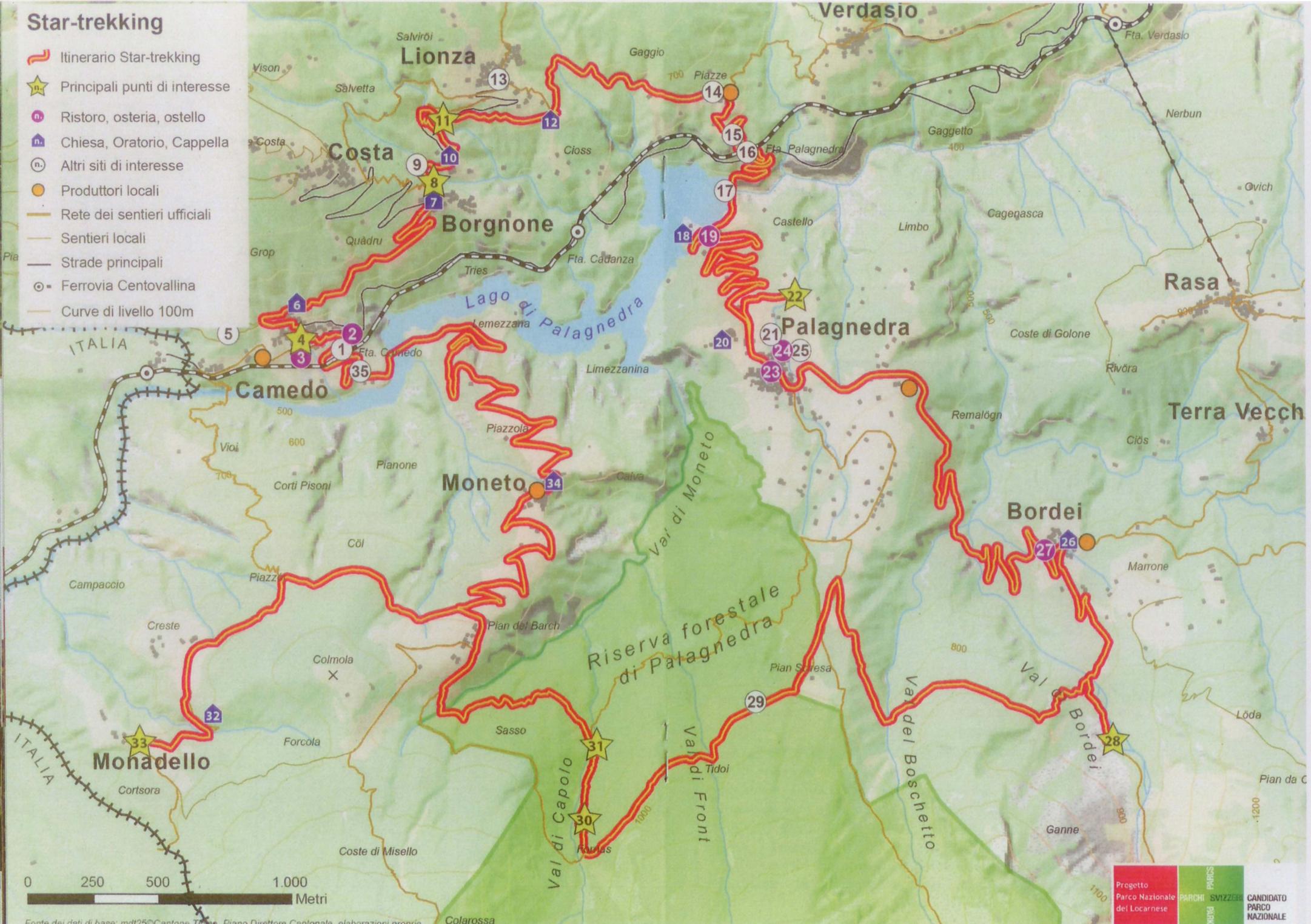
L'alta Centovalli dispone di un elevato patrimonio naturalistico e storico-etnografico e di un potenziale turistico importante. Un ulteriore sforzo di valorizzazione strutturale e di integrazione dell'offerta culturale e turistica è tuttavia ancora necessario. Il mulino patriziale di Palagnedra vuole essere un punto di questa rete d'offerta per la regione delle Centovalli. Verso la metà del 1800, Palagnedra aveva trecento abitanti e due mulini ad acqua che sono serviti alla macina di segale, mais e miglio per oltre settant'anni prima di essere abbandonati e caduti in disuso.

Nota di Mattia Dellagana, Direttore del Museo Regionale delle Centovalli e Pedemonte: "Per avviare un processo di sviluppo è necessario partire dalla presa di coscienza del valore della propria cultura e del proprio patrimonio. Ricordare significa sapere chi si è e permette di capire come lo spazio, e noi in esso, cambia nel tempo. Riconoscendo meglio e considerando maggiormente le proprie radici si consolida il tessuto sociale della comunità che vive in un'area periferica come possono essere le nostre Centovalli. Ridare valore alle proprie "tracce", come ad esempio il mulino di Palagnedra, significa quindi non solo onorare la nostra memoria, ma anche fare un primo e fiducioso passo verso il futuro di questo territorio."



# Star-trekking

-  Itinerario Star-trekking
-  Principali punti di interesse
-  Ristoro, osteria, ostello
-  Chiesa, Oratorio, Cappella
-  Altri siti di interesse
-  Produttori locali
-  Rete dei sentieri ufficiali
-  Sentieri locali
-  Strade principali
-  Ferrovia Centovallina
-  Curve di livello 100m



Fonte dei dati di base: mdl25©Cantone Ticino, Piano Direttore Cantonale, elaborazioni proprie

Progetto Parco Nazionale del Locarnese	PARCHI SVIZZERI ROMANZI PARLANTI	CANDIDATO PARCO NAZIONALE
--	---	---------------------------------

Nel 2004 il Patriziato di Palagnedra e Rasa ha ristrutturato il mulino ex Fenacci situato nella vallata di Niuun.

Il mulino è un interessante esempio di "archeologia industriale" ed è una testimonianza di civiltà rurale. Ad esso si associava un forno, che si trovava in una delle case più antiche nel nucleo del paese, e che, probabilmente, serviva ai bisogni dell'intero villaggio.

Il mulino è l'unica struttura di tutta la regione che conservi ancora le parti mulinari interne in legno.

Nell'ambito di un ulteriore sforzo di valorizzazione in chiave locale e turistica del mulino, il Patriziato pianificherà un nuovo intervento strutturale per ovviare a difficoltà nel funzionamento ed a un deterioramento della ruota esterna, dovuto alla forte umidità del posto dove è ubicato il mulino.



Il mulino patriziale è un esempio ben conservato di archeologia industriale risalente al 1856 come attesta un'iscrizione su un'architrave in pietra. Il progetto di recupero è stato realizzato nel 2004 da Adrian Müller di Rüegsau (Berna), grazie all'iniziativa del Patriziato di Palagnedra e Rasa, ente proprietario del mulino.

Lavori eseguiti: rifacimento totale della grande ruota esterna (3.2 metri di diametro), canale di adduzione e meccanismo interno che aziona le macine originali. Pensando ai tempi della sua costruzione si può facilmente immaginare le enormi difficoltà nella cavatura e trasporto delle pesantissime macine in granito e delle pietre per la costruzione del piccolo edificio, considerando anche il luogo impervio dove si trova il mulino: sotto il paese, nella suggestiva vallata di Niuun.

## Star Trekking. 22 ☆

Qui al Mulino possiamo riprendere le nostre riflessioni e, poiché ce lo ricorda il precedente trafiletto, non possiamo che ragionare sulle fatiche fatte in questa ma come in tutte le attività in cui la forza lavoro era data dalle persone in quanto di mezzi ausiliari ce n'erano pochi.

Persone che per costruire un mulino hanno dovuto pensare, volere, studiare ed ingegnarsi per migliorare la propria condizione. Persone il cui ingegno ha portato a sfruttare gli effetti della gravità sull'acqua per muovere ingranaggi e macine per avere farine in dosi elevate.

Ed infatti per le civiltà, come per le popolazioni locali, il mulino e la capacità di macinare grani, produrre farine e pane, è stato un passaggio fondamentale per lo sviluppo come lo conosciamo. Il mulino implica l'uscita dal pestare a mano la farina per la giornata al potere produrre e disporre di scorte alimentari per lunghi periodi, favorire viaggi e servire da merce di scambio.



Il mulino di Palagnedra, dopo la discesa per un sentiero piuttosto ripido e impervio cui prestare attenzione, si presenta come una piccola oasi di pace in cui passare qualche momento di relax in compagnia dei propri pensieri, oppure anche come luogo da esplorare per qualche minuto.

La prima cosa che si nota è proprio la ruota a pale del Mulino che è anche la parte caratteristica e di cui si scopre la struttura complessa necessaria a trasformare la caduta per gravità dell'acqua in forza lavoro per macinarne il grano e ottenere la farina.

Nella storia, il mulino viene spesso usato come simbolo di trasformazione, di passaggio dal vecchio al nuovo; il grano che diventa pane, il grano che muore per rinascere nel terreno come pianta. Possiamo inoltre osservare come la ruota funziona in rapporto ad un perno, ad un centro, come pure le macine, una ruota funziona se ha un centro immobile, il che potrebbe rimandare al "motore immobile" di Aristotele. Il grano stesso ha un cuore ed è un simbolo di vita, come il pane che ne deriva o come anche il lievito che entra nella simbologia legata al pane e la sua trasformazione. Il Mulino mistico è una raffigurazione simbolica anche del passaggio dal Vecchio al Nuovo Testamento. Va segnalato inoltre che attorno al mulino vi sono numerosi proverbi e che questi proverbi antichi sono anch'essi una sorta di reperti archeo-logici del sapere destinati all'oblio.



**Il Parco giochi di Palagnedra.** Area di svago e riposo in mezzo a campi coltivati, orti ed alberi. In inverno ha una piccola pista di pattinaggio

Cinque minuti a piedi dal Parco giochi si arriva nella splendida Piazza di Palagnedra dove si trovano l'Ostello comunale e l'Antica Osteria del Ghiridone.



**Spunti di riflessione.**

Grano, Pane, Lievito, Mulino, Mulino mistico, Ruota, Macine, Cuore del grano, Motore immobile, Forza di gravità, Proverbi su pane, grano e mulino.

**Ostello Comunale di Palagnedra**

Alloggio per gruppi / Gruppenunterkunft

**Manuela Mazzi**

**Gerente / Verwalterin**

**079 964 95 70**

[ostello@comunecentovalli.ch](mailto:ostello@comunecentovalli.ch)

[www.palagnedra.ch](http://www.palagnedra.ch)



100 tornichee  
Manuela Mazzi  
079 785 04 86

[www.taxialpino.ch](http://www.taxialpino.ch)

Alpentaxi - Ihr Abholdienst auf Voranmeldung

# Antica Osteria del Ghiridone

## Palagnedra

La Nuova gestione dell'Antica Osteria del Ghiridone, completamente restaurata, ha il piacere di invitarvi a scoprire i piatti tipici della cucina nostrana in un ambiente casalingo e tradizionale.

Vi aspettiamo dal Martedì al Venerdì dalle 09:00 alle 20:00 e il Sabato e la Domenica dalle 10:00 alle 20:00.  
È possibile cenare prenotando entro le ore 17:00.



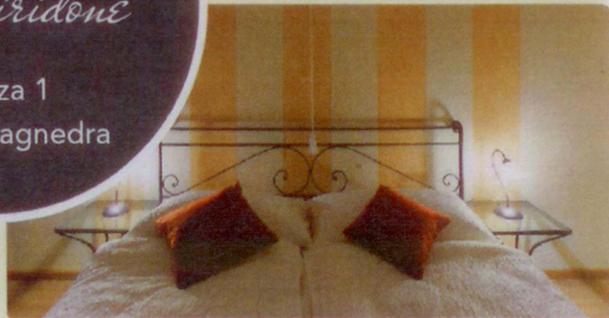
*Antica Osteria  
del Ghiridone*

Piazza 1  
6657 Palagnedra

Bar

Camere

Ristorante



Tel: +41 (0)91 798 12 21 - [www.osteriadelghiridone.ch](http://www.osteriadelghiridone.ch)

### Gli Zirconi delle Centovalli

Presso l'Osteria è possibile ammirare una piccola esposizione di Zirconi trovati sulle pendici del Ghiridone (o Gridone) dal cercatore di minerali Fabio Girlanda. ([www.girlanda.ch](http://www.girlanda.ch))



### Chiesa di Bordei

Nella frazione di Bordei la chiesetta è dedicata agli apostoli SS. Pietro e Paolo. Fu edificata nel XVII secolo, con graziose linee in stile barocco.

In questa chiesa si venera l'effigie su tela di San Francesco de Paoli, con altare omonimo. La patronale si svolge il 29 giugno di ogni anno. Sul campanile vi sono tre campane, delle quali la maggiore venne collocata nel 1897. In seguito è stato messo l'orologio, ora elettrico.

Le campane vengono suonate ancora con la corda dall'interno della chiesa.



# Osteria Bordei

6657 Palagnedra-Bordei

+41(0)91 780 80 05      osteria@bordei.ch

Aperto da Pasqua a fine ottobre  
[www.osteria.bordei.ch](http://www.osteria.bordei.ch)



## La Nevèra di Bordei

Testo a cura di Sergio Guerra.

Con il restauro conservativo della Nevèra di Bordei, l'associazione Pro Centovalli e Pedemonte e il Patriziato di Palagnedra e Rasa hanno effettuato un importante passo nella cura, salvaguardia e valorizzazione delle testimonianze storiche del passato, destinate a diventare i fiori all'occhiello del candidato Parco Nazionale del Locarnese.

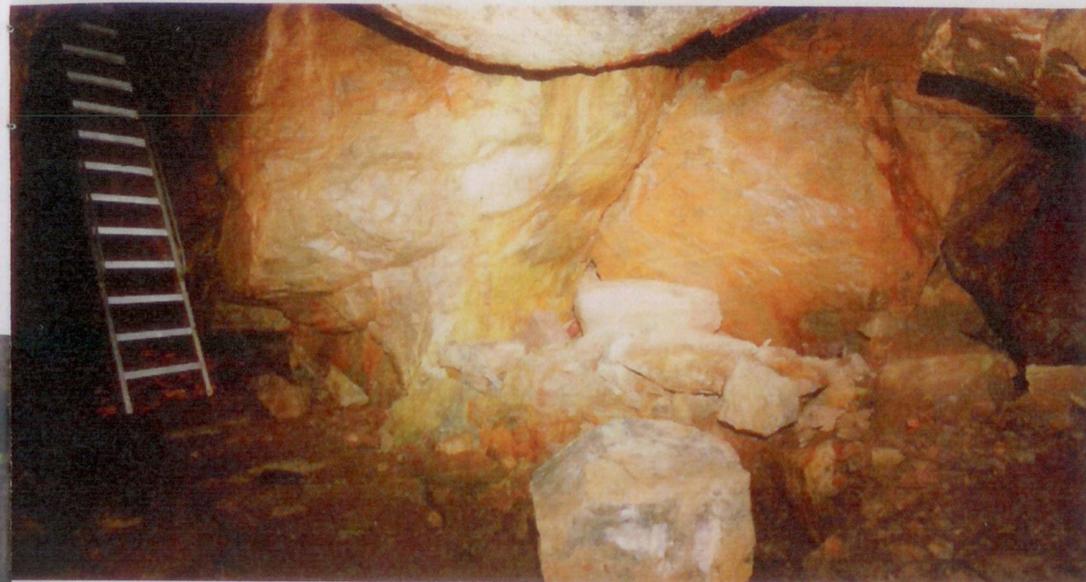
Un tempo, quando non c'erano ancora l'elettricità e quindi neanche i frigoriferi, si costruivano le cosiddette nevère: costruzioni in muratura a secco, solitamente a pianta circolare e completamente o parzialmente interrate. In inverno queste costruzioni venivano riempite di neve pressata fino all'altezza della porta, neve che veniva poi coperta con fogliame in modo da isolarla e da rallentarne lo scioglimento. Spesso la nevèra era circondata da alberi che con la loro ombra proteggevano l'edificio dalla calura estiva. Si otteneva così un ambiente fresco, che anche durante la stagione calda non superava i 10 gradi. La funzione di questi edifici era quella di conservare il latte prima di procedere alla scrematura e alla fabbricazione del burro e del formaggio.



Il bivio per salire alla Nevèra. In direzione Pian dal Barch si entra nella Riserva Forestale di Palagnedra.

Anche Bordei nelle Centovalli possedeva la sua nevèra, che però, a differenza di tante altre, era stata creata sfruttando un profondo affranto naturale formatosi grazie ad una frana di massi erratici caduti qualche secolo prima dalle pendici del Monte Ghiridone. Anche questa nevèra naturale si riempiva di neve durante l'inverno. Grazie a correnti particolarmente fredde provenienti dal sottosuolo essa riesce tuttavia a garantire una temperatura che non supera mai i 4 - 5 gradi nemmeno nei momenti più caldi dell'anno. Situata a una quindicina di minuti a piedi dal paese, la nevèra serviva come dispensa naturale per conservare prodotti caseari, carni e salumi. Contrariamente a tante altre essa fu abbandonata solo all'inizio degli anni sessanta, quando a Bordei arrivò finalmente l'elettricità e con essa i frigoriferi.

La Nevera, come per altre vestigia del passato, quando è terminato l'uso, viene abbandonata e dimenticata tranquillamente. E' solamente in seguito che questi reperti vengono recuperati come patrimonio culturale e turistico in modo da salvaguardarne almeno la conoscenza.



La Nevera come luogo freddo; d'estate probabilmente l'anfratto più freddo delle Centovalli, infatti qui veniva conservato il cibo poiché il freddo frena il processo di deterioramento, rallenta per così dire il tempo, in questo caso lo scambio di calore dall'ambiente esterno al cibo.

Questo freddo ricercato ci porta, per analogia, al CERN di Ginevra dove si trova il più grande laboratorio al mondo di fisica delle particelle e dove è stato realizzato il luogo più freddo del cosmo in cui fare collidere delle particelle elementari dai cui scontri studiare i frammenti sub-atomici allo scopo di comprendere l'universo e di cosa siamo fatti. Temperature alla Nevera 5 gradi d'estate: al CERN 271 gradi sotto zero negli acceleratori durante gli esperimenti. La formulazione dello zero assoluto, nel 1848, corrisponde poi a quella della prima Costituzione Federale Svizzera.

Cambiando apparentemente argomento, la visita e il scendere in questa grotta, e cioè può fare pensare ad una luogo di meditazione (breve perché a rischio di ipotermia), in cui la grotta assume i contorni di una sfera con noi al centro (biocentrismo); oppure ricordarci in qualche modo il mito della Caverna di Platone ed il suo significato.

### La Nevèra di Bordei



Valorizzazione di una preziosa testimonianza storica.

Per evitare che la natura e la vegetazione cancellassero l'entrata di questo prezioso affranto naturale e con esso un pezzo di memoria storica delle Centovalli, l'associazione Pro Centovalli e Terre di Pedemonte aveva inserito il ripristino della nevèra di Bordei nel suo programma di progetti di restauro ottenendo anche il sostegno del Patriziato di Palagnedra e Rasa. Il 26 agosto 2012, al termine dei lavori di restauro, la nevèra di Bordei è stata riaperta al pubblico con una cerimonia di inaugurazione. Questo unicum della cultura alpina ticinese può dunque ora essere visitato ed è destinato a diventare un'attrazione turistica delle Centovalli e del futuro Parco Nazionale del Locarnese

Il luogo naturalmente è magnifico anche da fuori e, dopo alcuni minuti passati all'interno, se ne apprezza la differenza di temperatura. Muoversi tra i massi giganti, o sulle rive del ruscello che scende dalla Valle di Bordei, fa quasi scordare la prossima tappa del nostro Trekking.



#### Spunti di riflessione.

Nevere, Temperatura, Tempo rallentato, CERN, Zero assoluto, Entropia, Grotta di Platone, Meditazione, Biocentrismo, Biosfera, Proverbi sulla grotta.



Il percorso riprende in direzione della **Riserva forestale di Palagnedra** e della Val di Capolo dove si trova il prossimo reperto; i resti di una vecchia carbonera.

**La Carbonera** (Testo tratto dal cartello. Le immagini sono relative alla Carbonera del Parco dei Mulini, 2002)

La fabbricazione di carbone di legna nella Svizzera italiana è documentata già dal Quattrocento (Statuti di Brissago). Alla fine del Medioevo nel locarnese venivano prodotte notevoli quantità di carbone che, raccolte in un deposito nei pressi di Gordola, erano poi trasportate a Milano su grandi imbarcazioni. Agli inizi dell'Ottocento la produzione e l'esportazione del carbone vegetale raggiunsero il loro apice in coincidenza con il massimo sviluppo dello sfruttamento forestale. Il carbone di legna trovava impiego principalmente nelle economie domestiche per alimentare appositi fornelli a carbonella, nei forni del pane, negli scaldi letti o nei ferri da stiro, ma era usato anche in altri ambiti quale medicamento, nella preparazione della polvere da sparo, come carburante per motori o nelle forge dei fabbri. La carbonizzazione, effettuata di preferenza nel luogo di taglio, risultava vantaggiosa perché permetteva di trasformare grossi carichi di pesante legname in un combustibile molto più leggero e facilmente trasportabile anche in territori poco accessibili o addirittura sprovvisti di vie di comunicazione.



Per la produzione del carbone di legna il legname utilizzato era il faggio "faisc" particolarmente abbondante in questa regione. Il lavoro iniziava con l'abbattimento degli alberi che venivano in seguito segati in pezzi di un metro circa, tagliando e spaccando i rami e i tronchi più grossi e portando il tutto vicino al luogo dove sarebbe poi sorta la carbonera, uno spiazzo artificiale o radura del bosco che doveva essere pianeggiante e con un diametro di almeno quattro metri.

Intorno a un foro centrale si accatastava, disponendola a cono, un grande quantità di legna secca, che, ricoperta con una coltre di rami d'abete e terra umida per rallentare la combustione ed evitare il prodursi di fiamme. In seguito il palo centrale veniva tolto così da creare il foro dal quale si introduceva il fuoco. La cottura durava circa otto giorni durante il quale la catasta doveva essere costantemente vigilata per garantire una cottura uniforme e alimentare il fuoco nella parte centrale. L'ultima delicata operazione consisteva nella scarbonatura, togliere lo strato di terra e togliere il carbone ottenuto con l'aiuto di pale e rastrelli. Sullo spiazzo dove vi trovate è ancora possibile trovare qualche frammento di carbone.

## Star Trekking 30 ☆

Della Carbonera nella Riserva Forestale, come quella di Lionza vista al Parco dei Mulini, oggi rimane solamente una traccia e qualche resto di carbone. Anche qui, quando una tecnica di produzione è superata, viene abbandonata. Per analogia è quello cui potrebbe assistere questo secolo riguardo i combustibili fossili e le centrali nucleari. Al presente questi sono ancora la fonte principale di energia a basso costo di produzione ma con un impatto ambientale a lungo termine dai costi imprevedibili. Tenendo poi conto del fatto che non sono una fonte di energia proprio pulita, un giorno, anche lontano, ci si confronterà con la loro penuria e le conseguenze lasciate dal loro uso: CO2 e radiazioni depositate.

La Carbonera qui è stata anche abbandonata poiché da un lato scarseggiava il legname (deforestazione) e dall'altro la concorrenza di petrolio e carbone da grandi giacimenti anche lontani, ma a costi minori, ne hanno segnato la fine. Il carbone da legna, prodotto in Carbonera, oggi è una tecnica che alle nostre latitudini va scomparendo e che pochi conoscono ancora per tramandarne la tradizione pratica.



La tecnica della produzione di carbone poteva considerarsi arte e tradizione accanto alle quali si può segnalare che attorno ad essa nel 1800 ca. era sorta una società segreta, "la Carboneria", così chiamata per il gergo derivato dai termini usati nell'ambiente dei carbonari ("il carbone accendendosi illumina"). Va anche ricordata un'altra società con cui la Carboneria aveva legami, la Massoneria che usava simboli come "la pietra da dirozzare" e gli strumenti dell'arte muratoria, come ad esempio la squadra, il compasso e la cazzuola per la calce.

Della vecchia Carbonera oggi non rimane che una traccia minima ed un cartello a ricordarne l'ubicazione. Nello spiazzo dove veniva accatastata la legna, da trasformare in carbone, si possono notare delle radici che rimangono come in superficie quasi a non volere entrare in quel terreno troppo saturo e dove ancora oggi si trovano pezzi di carbone.



#### Spunti di riflessione.

Carbonera, Carbogenesi, Carbone fossile, CO<sub>2</sub>, Riscaldamento globale, Energia, E=mc<sup>2</sup>, Resa energetica, Carboneria, Proverbi sul carbone.

#### La fornace della Val di Capolo

Cenni storici a cura del Patriziato di Palagnedra e Rasa. La fornace, di forma circolare con un diametro di mt. 3,50 ed un'altezza di mt. 5,0, è una costruzione rudimentale ottenuta scavando un buco nel fianco di un pendio, entro il quale è stato eretto un muro a secco con massi del posto, ciò che costituiva la camera di calcinazione. La fornace servì per diversi secoli alla fabbricazione della calce utilizzata per la costruzione di muri e per l'intonacatura della maggior parte degli edifici privati e di opere pubbliche dell'alta valle nei Comuni di Palagnedra e Borgnone risultando quindi di fondamentale importanza per la popolazione di queste regioni. Purtroppo i cenni storici che fanno riferimento a questa fornace sono alquanto scarsi e frammentari, è comunque probabile che esistesse già alla metà del 1600, infatti si sa con certezza che la calce adoperata per la costruzione del famoso Palazzo Tondù a Lionza, avvenuta attorno al 1670, provenisse direttamente dalla fornace presente nella Val di Capolo.

Da più di un secolo la fornace della calce, servita per la costruzione delle modeste dimore vallerane, è caduta nell'oblio più totale, dimenticata da tutti. Da quel momento il tempo e l'incuria l'avevano portata a un inesorabile degrado, proseguito fino ai giorni nostri, che ha portato alla rovina pressoché completa del manufatto. Nell'aprile del 1999 è stato costituito un gruppo promotore che ha portato avanti un progetto di restauro che si è concretizzato nell'ottobre 2002 con il ripristino e in parte la ricostruzione della fornace da parte dell'impresa di costruzioni Kurt Guillod di Golino. Come riportato dalla cartellonistica all'inizio del sentiero da Moneto, all'entrata della riserva Forestale, si segnala che: "...in Val di Capolo è possibile ammirare alcuni fiori e piante particolari come la parnassia (*Parnassia palustris*), la primula farinosa, l'uva di volpe (*Paris quadrifolia*), il tasso (*Taxus baccata*), la bellissima genziana asclepiade (*Gentiana asclepiadea*) o la rara felce del serpentino (*Asplenium cuneifolium*), quest'ultima presente solo in altre due regioni svizzere. I prati attorno a Monadasca, d'inverno battuti dalle valanghe che precipitano dalla montagna, nei mesi estivi si ricoprono di distese rosse di rododendri ornati qua e là dai grappoli gialli dei maggiociondoli in fiore. Da un punto di vista geologico sono invece da segnalare l'eccezionale presenza di rocce basiche e ultrabasiche, provenienti dagli strati profondi della Terra nonché di importanti affioramenti di minerali interessanti come il nichel, la cromite e l'amianto".

Quando la Carbonera e questa Fornace erano in piena attività questi boschi, nell'attuale Riserva Forestale, erano però praticamente rasi al suolo a causa della grande richiesta di legname da opera, per la produzione di carbone e anche per alimentare la Fornace qui presente.

La vita rurale non era affatto facile e tutto era sfruttato fino all'osso; ad oggi è impensabile tornare a fare questo tipo di lavori e con quei metodi. D'altra parte queste montagne davano da mangiare a tre volte tante persone degli attuali abitanti. Nonostante ciò l'emigrazione dalle valli ticinesi diventa una necessità in quanto il territorio non riusciva a sfamare tutti. Delle attività tradizionali resiste a fatica l'agricoltura e la pastorizia, dove poche persone riescono a vivere esclusivamente di questo.

Come conseguenza abbiamo assistito al fenomeno di rimboschimento e chiusura di prati e pascoli che venivano ancora usati fino pochi anni addietro; il confronto di vecchie foto aeree con le situazioni attuali ne fa comprendere la portata. Gli sforzi degli agricoltori locali hanno permesso di frenare questa tendenza e, pure rimanendo un settore fragile, le prospettive sono all'insegna di una stabilizzazione.

Su un versante opposto ma complementare, ecco la Riserva Forestale che inizia a rivestire un suo ruolo, dare i suoi frutti e mostrarsi con alberi di buone dimensioni, anche se per osservare un bosco veramente adulto in cui stare all'ombra di piante secolari ci sarà ancora da attendere parecchi cambi di stagione.



Una delle prime cose che si notano osservando questa antica Fornace è la scala interna a spirale; sarà proprio questa a dare spunto per un tema di riflessione come "la spirale del tempo".

La Fornace è stata restaurata nel 2002, come riportato sopra dalla locandina e da cui si può riprendere una frase significativa: "Da più di un secolo la fornace della calce, servita per la costruzione delle modeste dimore vallerane, era dunque caduta nell'oblio più totale, dimenticata da tutti. Da quel momento il tempo e l'incuria l'avevano portata ad un'inesorabile degrado, proseguito fino ai giorni nostri, che ha portato alla rovina pressoché completa del manufatto".

Con l'avvento di "cementi e malte" moderni, dei mezzi di trasporto che portavano questi malte a prezzi concorrenziali e con nessuna fatica superflua, ecco che anche questa Fornace, come altre cose, viene lasciata cadere in rovina. Tre secoli di produzione e grande attività poi un secolo di oblio e da quasi vent'anni una nuova vita.



La Fornace vista dall'alto...

Il recupero di queste vestigia dal passato sono da interpretare come volontà di salvaguardare la memoria di queste tracce di vita di "una volta" e oggi anche di proporle in chiave culturale e come attrattiva turistica. Ecco che questi reperti ci possono fare riflettere proprio sul tipo di lavoro che si svolgeva qui attorno e dove più del ricordo sarà l'immaginazione a farci "viaggiare nel tempo".

Parlare di spirale del tempo significa innanzitutto passare da una concezione di tempo lineare ad una di tempo ciclico ma per certi versi più vicina al movimento delle stagioni, delle rivoluzioni solari e lunari.

Meglio ancora, il tempo concepito come a spirale con le sue spire una a contatto dell'altra, similmente ad una molla, indicano un tempo ciclico ma non ripetitivo: ad ogni giro si avanza, o si invecchia comunque, anche se, come ad esempio la Terra attorno al sole, sembra ricominciare ogni anno il suo giro ma avanzando di un "passo".

Come già visto, a proposito della Meridiana di Borgnone, quando si parla di tempo non ci si può esimere dal parlare di spazio.

Come spunto di riflessione possiamo considerare l'inizio di questa spirale in un punto o momento ipotetico dove il tempo ha valori diversi in relazione alla densità iniziale dello spazio. Queste situazioni sembrano essere immaginabili solo in luoghi particolari come i buchi neri e la loro periferia prossima dove la luce rimane come congelata in quello che viene definito orizzonte degli eventi. Alcuni ipotizzano, all'interno dei buchi neri, la possibilità di cunicoli spazio-temporali (Wormhole); la bocca di alimentazione della fornace può fare ricordare il tema.



Dopo questa possibile visione del tempo, ci si può anche ricordare che siamo di fronte ad un reperto in cui veniva attuata una forma primitiva di trasformazione fisico-chimica: dalla pietra, dal calcare ricco di carbonato di calcio da cui, tramite cottura ad alte temperature, viene ricavato un prodotto più leggero e trasportabile fino ai paesi vicini; i racconti dicono come il trasporto avvenisse a spalla ed effettuato principalmente dalle donne. Parlare di 20'000 viaggi sembra un numero enorme ma verosimile; a chi poi chiedeva perché non si usavano i muli, la risposta, si dice, poteva anche essere: "perché le donne mangiavano meno erba dei muli"; solo un aneddoto o un modo di dire ma che lascia intuire il contesto di difficoltà e fatiche cui ci si trovava confrontati.

Fornace anche da considerare come una tappa della storia; le prime calce e malte a chiudere i passaggi d'aria e di topi tra i sassi a legarli aumentando la stabilità delle costruzioni nonché la loro estetica. Dopo centinaia di anni alcune costruzioni, cui la malta prodotta con questa calce è servita da legante e intonaco, sono ancora in piedi ed in buona salute.



Se da sopra si vedeva il fondo della fornace e la scala a spirale qui, dalla bocca di alimentazione del fuoco, si può guardare verso l'alto e vedere un po' di cielo tra le fronde degli alberi; come dal fondo di un pozzo.

#### **Spunti di riflessione.**

Calce, Calce viva, Fornace della calce, Calchera, Fisica, Chimica, Alchimia, Spirale del tempo, Buchi neri, Orizzonte degli eventi. Wormhole. Riga Bana.



Pian dal Barch, inizio/fine della Riserva forestale di Palagnedra



Bivio Pian dal Barch - Moneto - Monadello



## Oratorio Madonna del Buon Consiglio, Monadello-Cresto.

Testo a cura di Sergio Guerra.

Poco prima di arrivare a Monadello troviamo l'Oratorio dedicato alla Madonna del Buon Consiglio. L'Oratorio fu costruito tra il 1920 e il 1923 a cura del Parroco don Paolo Simona. A quei tempi le due frazioni di Cresto di Monadello, contavano insieme 30-40 abitanti. La popolazione di Cresto e Monadello contribuì con grande impegno alla costruzione e notevole sacrificio; pesanti suppellettili furono portate da Camedo sempre a spalla lungo il sentiero che sale da Camedo detto "Vioi". L'altare e il quadro sovrastante che rappresenta la Madonna del Buon Consiglio furono portati da Firenze, a cura di una benefattrice di Palagnedra, Mariannina Mazzi. L'oratorio fu costruito mediante offerte e prestazioni di lavoro degli abitanti del luogo. La chiesetta fu benedetta il 23 agosto 1923. E dopo d'allora, oltre che saltuariamente la Messa, vi fu sempre celebrata anche la sentita festa annuale nella quarta domenica di agosto cui i terrieri di Cresto e Monadello amano ritrovarsi per festeggiare e ricordare le tante fatiche per realizzare l'opera. La festa si tiene ancor oggi, e con una notevole partecipazione anche dai villaggi vicini. Dal 1967 le frazioni di Cresto e Monadello sono raggiungibili dalla strada comunale Moneto-Pian dal Barch-Cresto-Monadello.

Luogo di frontiera storico e luogo di salvezza per molte persone che fuggirono dall'oppressore nel corso della II Guerra Mondiale, vide esaurirsi solo a fine anni 60' il fenomeno del contrabbando di fatica sui monti e mirabilmente ambientato a Monadello nell'ultimo libro di Benito Mazzi: "La banda del lupo".

A Monadello é rimasta una sola Azienda Agricola BIO, la **Highland Farm Monadello**, dove si esercita l'agriturismo e affittando al momento, due rustici (a settimane) da Pasqua ai primi di novembre.



## La Meridiana naturale delle Centovalli, i Böcc du Strafulóo

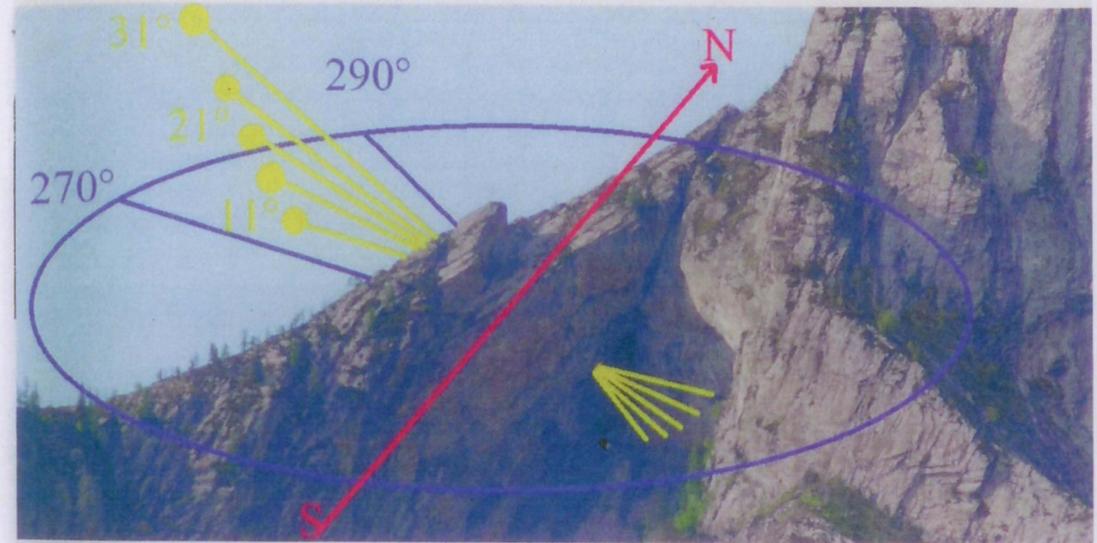
### Star Trekking 33 ☆

Scesi fino a Monadello troviamo, a lato della fontana, una stele in pietra con vicino un cartello informativo. Questo è il luogo di osservazione per il fenomeno geo-astronomico chiamato la "Meridiana naturale delle Centovalli". Il luogo dove si produce l'effetto di Meridiana si trova però sul versante opposto della valle, nel massiccio del Pizzo Ruscada, e viene determinato da due fori passanti nella roccia chiamati i "Böcc du Strafulóo". Qui nel luogo di osservazione troviamo una stele didattica che indica, guardando attraverso il foro-mirino in basso, la direzione dove si trovano i fori nella montagna. Mentre il foro laterale in alto riproduce, su scala minore e in sincronia, il passaggio del sole e l'effetto di meridiana a camera oscura. Questo è anche il luogo dove si svolge la Festa del Solstizio, in quanto è proprio attorno questa data che il fenomeno è maggiormente visibile. La stele è stata posata qui anche come prima pietra di questo "passeggiare tra le stelle" intese come punti di interesse nella rete dei sentieri della zona. Ovviamente la stele non rientra ancora tra i reperti storici essendo stata lavorata e posata solamente nel 2015, tuttavia va a ad indicare un fenomeno che potrebbe essere stato osservato da quasi diecimila anni, o almeno da quando si sono ritirati i ghiacciai da queste altezze e i primi esploratori hanno percorso la valle. Il Ticino, si ricorda, a quei tempi era coperto per buona parte da ghiacciai e le cime del Ghiridone e del Pizzo Ruscada, riguardo le Centovalli, erano tra le catene di monti che emergevano da quel mare di ghiaccio. La particolare conformazione geologica e forse l'azione del ghiacciaio o dei continui cicli di gelo e disgelo hanno portato all'apertura di questi fori nella montagna.



Nel contesto dello Star Trekking questa Meridiana Naturale ha una doppia valenza; da un lato si inserisce come punto di interesse per incentivare la frequentazione dei sentieri della regione e volto a portare qualche turista o appassionato a visitare e conoscere questi luoghi ed i suoi punti di ristoro, mentre dall'altro vuole essere di stimolo alla curiosità per l'astronomia, la gnomonica o le scienze in genere.

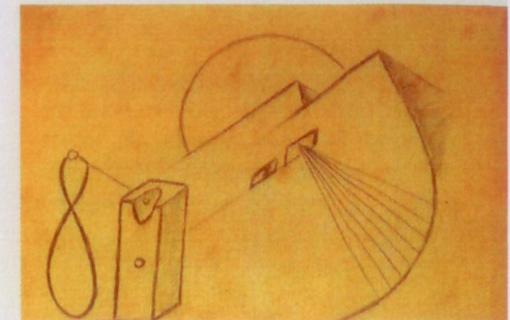
Nel 2016 abbiamo avuto una sorta di gemellaggio con Elm dove si trova un fenomeno simile: il **Martinsloch**. ([www.elm.ch](http://www.elm.ch))



L'immagine sopra evidenzia a grandi linee dove il sole deve trovarsi per generare l'effetto di meridiana a camera oscura: tra i 270° e i 290° sul piano orizzontale e tra gli 11° e i 31° in verticale (coordinate altazimutali). Queste condizioni si hanno da inizio Maggio fino a tutto Luglio, con un massimo nei giorni a cavallo del solstizio estivo. Dati questi gradi il fenomeno è visibile tra le ore 18.00 e le ore 20.00. In queste due ore i raggi solari descrivono un tipico e particolare movimento sulla parete in ombra.

Nel 2015, è stata realizzata un'immagine stilizzata che riporta il sole, i fori, l'effetto meridiana e la stele con l'analemma.

Questa indica la data del solstizio con l'ora ed i gradi in cui si manifesta il fenomeno solare nella montagna di fronte.

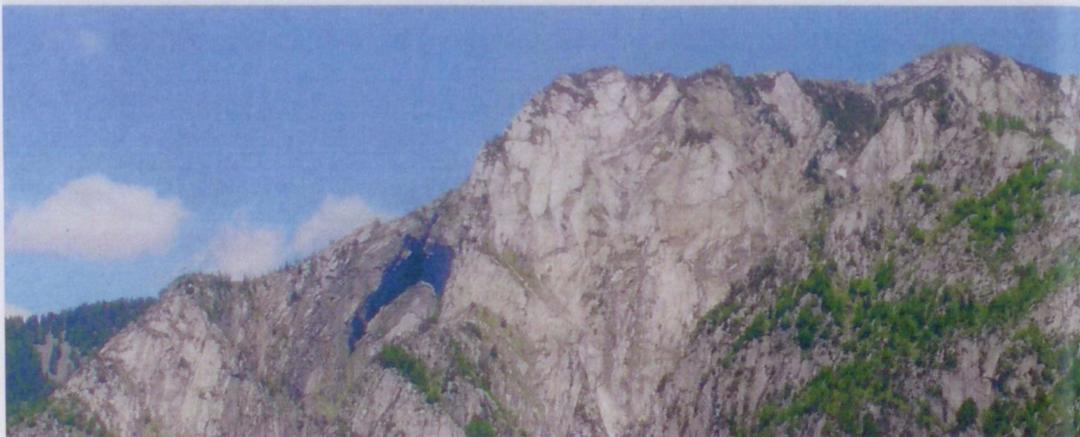


## "2015 Anno internazionale della Luce"

L'UNESCO, nel 2015, ha proposto questo tema della luce in quanto ricorrevano anche i cento anni dalla formulazione della Teoria della Relatività generale di Albert Einstein. Come spunti di riflessione tematica venivano ricordati alcuni campi che ruotano attorno alla luce: Arte, Cultura, Educazione, Natura, Scienza, Sostenibilità e Tecnologia. Ognuna di queste voci è un mondo da esplorare, anche nelle varie sfumature di cui la luce è componente essenziale.

La posa della stele in questo anno è stata una fortunata coincidenza che ha permesso di appoggiarsi ai temi menzionati durante la presentazione.

Rimanendo a quanto possiamo osservare sul posto, l'aspetto astronomico ci porta a comprendere il movimento apparente del Sole, attraverso l'eclittica e capire il funzionamento della meridiana a camera oscura, poi a capire il percorso della Luce dal Sole alla Meridiana attraverso i fori nella montagna fino alla Stele e ai nostri occhi.

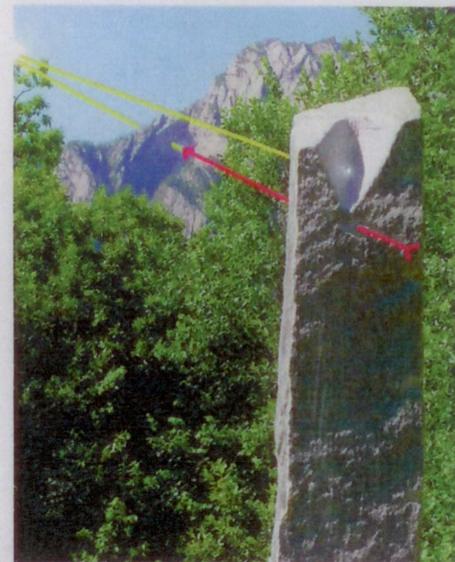


Come già visto con la Meridiana a Borgnone, il Sole può avere anche un aspetto simbolico; proprio nella casa a lato della stele troviamo un dipinto con Sant'Antonio, nel quale sono visibili le aureole, che come detto sono simboli di santità e illuminazione e rappresentate da raggi di Sole, nimbi di Luce o corone d'Oro.



Per osservare discretamente il fenomeno è consigliato un binocolo o un piccolo cannocchiale (da mai puntare in direzione del sole!) con cui osservare i due fori sulla sinistra, la lunga traccia luminosa al centro e una piccola macchia di luce a destra (ore 19.30). Man mano che il sole tramonta, la traccia luminosa sale come raffigurato nelle immagini precedenti creando per due ore l'effetto meridiana. La domenica più vicina al solstizio estivo si tiene qui a Monadello la Festa del Solstizio e per l'occasione è possibile osservare il fenomeno con l'aiuto di un telescopio.

Come già accennato, il telescopio o il microscopio, e la loro evoluzione, sono strumenti per avvicinarci a comprendere quello che sta fuori dalla portata dei nostri sensi e forse anche dalla nostra comprensione immediata. La ricerca, in tutti i campi, negli ultimi cento anni ha visto e prodotto una crescita esponenziale del sapere dal quale possiamo quantomeno attingere per le nostre riflessioni. Sapere tutto è il sogno dell'impossibile ma alcune sfide della ricerca, come la teoria del tutto e l'unificazione delle forze, sembrano convergere ed avvicinarsi a risposte interessanti.



Doppia fenditura

Onda

Particella



### Spunti di riflessione

Meridiana, Meridiana a camera oscura, Gnomonica, Foro gnomonico, Solstizio estivo, Analemma, Eclittica, Sole, Luce, Illuminazione, Anno internazionale della luce, Relatività generale, Onda-particella, Glaciazioni, Teoria del tutto, Proverbi sulla luce.

## Oratorio di Moneto

Edificio costruito agli inizi del 1600 grazie ai contributi di fumisti e spazzacamini emigrati nell'Europa dell'est. Il quadro sopra l'altare maggiore rappresenta l'Oltretomba, e venne fatto eseguire a Vienna da un certo Giovanni Batta nel 1955. Proviene da Vienna anche il quadro con la Madonna delle Grazie sul altare laterale. 14 capofamiglia morirono a Vienna, forse di peste, e per ricordarli il 14 settembre si celebrava la festa della Santa Croce.



### Moneto, animali al pascolo .

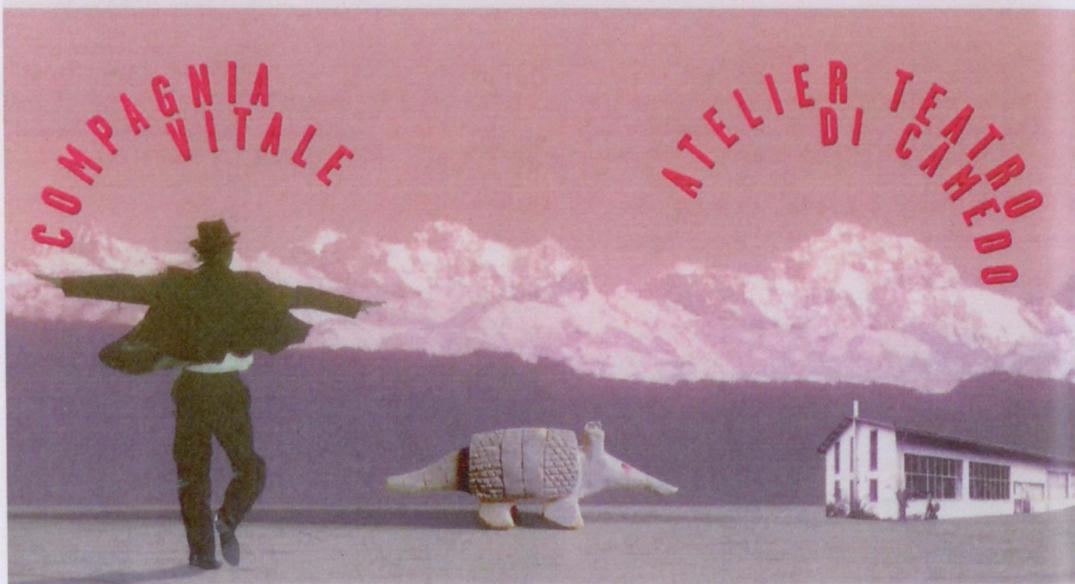
Con sullo sfondo la Riserva Forestale, si notano i vasti prati in cui possiamo osservare mucche, cavalli, pecore e capre dei contadini e agricoltori del posto.

Qui é inoltre possibile provare a cavalcare alcuni cavalli accompagnati dai proprietari. Le aziende agricole della zona fanno anche vendita diretta di loro prodotti.

Per la Festa Nazionale del **1° di agosto** si segnala il tradizionale "**Brunch in Fattoria**" organizzato dall'Azienda Agricola locale.



L'Atelier-Teatro di Camedo, sotto la stazione, si inserisce nel percorso dello Star Trekking come elemento sinergico legato alla sua funzione aggregativa e di ritrovo per l'alta valle. Le varie attività proposte, sempre all'insegna della cultura e della convivialità, sono l'espressione spontanea di Corinna Vitale e Stefan Bütschi per l'affetto alla comunità centovallina. Tra le tante manifestazioni vanno ricordati il "Festival di Camedo" sui percorsi dell'acqua e "I giardini pensili delle Centovalli": [www.atelierteatrocamedo.ch](http://www.atelierteatrocamedo.ch). Giardini pensili, sospesi come i villaggi dell'alta valle, ma anche giardini pensili come quei terrazzamenti innalzati a pietre: i muri a secco che hanno permesso di sfruttare le pendenze proibitive della valle per poterci coltivare e vivere. Memorie di pietra che ancora troviamo, in parte inglobate nei boschi, assieme alle cascate, ai muretti di sostegno dei tanti sentieri, ai "carasc", ecc., che raccontano di un passato ad erigere con pietre e fatica il proprio futuro.



Nel contesto dello Star Trekking, durante la Festa del Solstizio, qui si sono svolte quattro serate con proiezione su grande schermo. A tre di queste serate è poi seguita l'osservazione del cielo notturno in cui cercare di ripercorrere e comprendere quei momenti che con Galileo hanno cambiato la nostra storia e i nostri confini. Anche con telescopi modesti può accendersi quella scintilla di curiosità ed il desiderio di conoscere il cosmo con i suoi misteri e le sue meraviglie.

## Flora, fauna e minerali

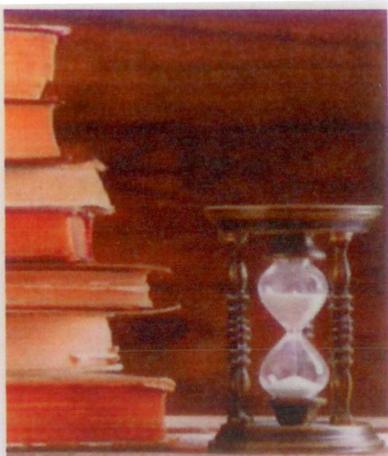
Gli argomenti principali trattati in queste pagine, sembra abbiano fatto passare in secondo piano il tema della natura, della flora e della fauna presenti nei luoghi visitati. L'osservazione e la curiosità per animali, insetti, anfibi, uccelli, piante, fiori, funghi, ecc., sono naturalmente parte integrante e auspicata all'interno del percorso; difatti la vita e la coscienza sono tra i campi di studio considerati come la frontiera del sapere e dove stanno convergendo varie discipline in cerca di risposte. Solamente, in queste pagine, l'accento è stato messo su alcune peculiarità e caratteristiche proprio dei posti che si vogliono promuovere. Più della descrizione di quello che incontreremo, qui vale piuttosto il senso di meraviglia che possiamo risvegliare anche in osservazioni casuali e inaspettate di fiori, piante e animali che possiamo trovare sul territorio. La cosa vale anche per le pietre cui la geologia delle Centovalli è ricca ed il nome di riferimento qui è il ricercatore Fabio Girlanda ([www.girlanda.ch](http://www.girlanda.ch)), di cui alcuni zirconi sono osservabili presso l'Osteria del Ghiridone a Palagnedra. Osservare curiosamente con mente aperta quanto troviamo nel percorso è da considerare un po' come la cornice del viaggio in cui il paesaggio sulla tela si crea con la nostra attenzione. Da alcuni titoli segnalati in "Bibliografia" è sempre possibile recuperare informazioni sulle osservazioni fatte, come pure approfondire i temi legati agli argomenti sollevati. Flora e fauna, presenti lungo il percorso dello Star Trekking, coincidono o si mostrano essere simili a quelle presenti nel Cantone ad una stessa quota e di cui esistono molti testi di studio con descrizioni esaustive. Degne di nota comunque le specie già segnalate in "La fornace della calce".



## Bibliografia.

In questa pagina vengono segnalati alcuni tra i libri che si vorrebbe mettere a disposizione con una piccola Biblioteca di paese presso l'Atelier-Teatro di Camedo.

I titoli riportati e molti altri sono consultabili presso la Biblioteca Cantonale di Locarno.



Micro Macro, Werner Kinnebrock, il Mulino  
Fisica semplice per menti curiose, Bruce Benamran, ed. Corbaccio  
L'ordine del tempo, Carlo Rovelli, Adelphi  
Educare alla meraviglia, Matthew Fox, Ed. Meridiana  
La Grande Enciclopedia dell'Universo, Gribaudo Edizioni  
Einstein l'aveva capito, Sergio Rossi, Feltrinelli Kids  
A piedi nudi su Marte, Adrian Fartade, Rizzoli  
Atlante di fisica, Emiliano Ricci, Edizioni Giunti  
La fisica della vita, Al-Khalili, Mc Fadden, Bollati Boringhieri  
Biocentrismo, Robert Lanza, il Saggiatore  
La vita e i suoi misteri, Edoardo Boncinelli, Mondadori  
L'universo accidentale, Alan Lightman, Sironi Editore  
Cercare mondi, Guido Tonelli, Rizzoli Editore

Le ore dell'ombra, a cura di Augusto Gaggioni, Artigrafiche Salvioni  
Simboli della scienza sacra, René Guénon, Adelphi  
Frammenti di un insegnamento sconosciuto, P.D. Ouspensky, Astrolabio  
Il mistero delle incisioni, Franco Binda, Armando Dadò Editore  
Inattesa memoria, Veronica Carmine, Tipografia Cavalli  
Costa, Alta Centovalli, Dante Fiscalini, Tipografia Poncioni Losone  
La banda del lupo, Benito Mazzi, Il rosso e il blu Libera Editrice

I mammiferi delle Alpi, Collana Natura e Ambiente, Edizioni BLU  
Gli animali domestici delle Alpi, Collana Natura e Ambiente, BLU  
Gli uccelli delle Alpi, Collana Natura e Ambiente, Ed. BLU  
Gli anfibi e i rettili delle Alpi, Collana Natura e Ambiente, BLU  
Le farfalle delle Alpi, Collana Natura e Ambiente, Edizioni BLU  
Le libellule delle Alpi, Collana Natura e Ambiente, Edizioni BLU  
Fiori delle montagne ticinesi, Luca Bettosini, Associazione vivere la montagna.  
I segreti del bosco, P. Domont N. Zaric, Armando Dadò Editore

## Disclaimer, liberatoria da responsabilità

Chiunque intraprende i percorsi indicati su queste pagine lo fa sotto la sua propria e completa responsabilità. Il contenuto di queste pagine e chiunque le ha scritte, o contribuito a scriverle, non possono essere ritenuti responsabili per qualsivoglia danno, incidente, infortunio, disagio o mancata soddisfazione, nonché per lo stato dei sentieri e delle strade percorse come neppure per le condizioni in cui si trovano gli oggetti ed i reperti qui menzionati.

Orari di partenza di treni, filovie, ecc., nonché aperture di Ristoranti, Osterie, ecc., vanno verificati prima di intraprendere il percorso. Queste pagine sono solamente una proposta di itinerario con indicazioni sommarie di cui ognuno deve valutare, in base alla propria condizione e preparazione, i tempi di percorrenza e il grado di difficoltà che può trovare.

Star Trekking Centovalli non fa manutenzione di sentieri e non svolge attività di guida, accompagnamento o recupero. Star Trekking Centovalli auspica di favorire eventuali punti di ristoro nella zona, guide e visite guidate, anche di scolaresche, ma non è responsabile delle loro attività. Star Trekking Centovalli mette a disposizione alcune informazioni per il percorso proposto ma ricorda altresì che ogni informazione data va verificata personalmente. Star Trekking Centovalli non è responsabile per il contenuto dei libri segnalati in "Bibliografia" né tantomeno per l'eventuale contenuto di collegamenti ipertestuali.

Dopo queste doverose parole si augura a tutti una "felice passeggiata tra le stelle delle Centovalli"



Per informazioni e segnalazioni: [startrekking@bluewin.ch](mailto:startrekking@bluewin.ch)  
Anche per contribuire al miglioramento di questo progetto.

## Ringraziamenti

Star Trekking delle Centovalli nasce nel 2013, come idea, in seguito ad una segnalazione di Mario Manfrina, allora curatore del Museo di Intragna che, assieme a Dante Fiscalini ed al compianto Erminio Manfrina, hanno fornito le prime informazioni in merito ai "Böcc du strafulóo" e la meridiana naturale; a loro vanno i nostri ringraziamenti per la scintilla iniziale. Nel luglio del 2014 sono stati fatti i primi sopralluoghi e ricerche che infine hanno portato alla luce questo progetto. Per un resoconto preciso si rimanda all'articolo apparso su Treterre no.66 del 2016 dove veniva anticipata la messa in rete dei punti di interesse presenti nei sentieri della zona. Sempre nel 2015, grazie alla segnalazione di Roland Hächler e Christa Hunziker, allora gerenti dell'Osteria Grütli, viene preso in considerazione il masso coppellato di Camedo anche in rapporto al disco di Nebra ed una sua possibile interpretazione in chiave astronomica su cui, di seguito, si è cercato di approfondire. Nel 2015, in concomitanza con l'Anno internazionale della Luce, è stata posata e inaugurata una stele didattica a Monadello nel punto dove si può osservare il fenomeno della Meridiana naturale delle Centovalli. Qui va ringraziato il Comune delle Centovalli per avere concesso lo spazio per la posa della stele e il Progetto di Parco Nazionale per il contributo alle spese legate alla posa della stele ed alla serata di presentazione fotografica presso il Bar dei Contadini a Moneto. Vanno anche ringraziati per la collaborazione i Patriziati di Borgnone e di Palagnedra e Rasa per la preparazione della festa. Nel 2016, il vecchio Maglio al Parco dei Mulini di Lionza, viene restaurato, ed il 14 maggio 2017 è stato inaugurato. I lavori di recupero e ricostruzione sono stati possibili grazie alla collaborazione con il Museo delle Centovalli e Pedemonte e grazie al sostegno finanziario del Progetto di Parco Nazionale per i lavori di riqualifica dell'area effettuati da manodopera locale.

Nell'estate 2017, a margine della Festa del Solstizio (giunta alla terza edizione e quasi una tradizione) viene fatta la presentazione fotografica dello Star Trekking delle Centovalli su grande schermo presso l'Atelier-Teatro di Camedo, di cui si ringraziano Corinna Vitale e Stefan Bütschi per la messa a disposizione del loro spazio. Quello che era iniziato come un ritrovo per la gente del posto attorno un fenomeno particolare è cresciuta, come una buona "start up", ed ora raggiunge un traguardo con la pubblicazione di queste pagine che sono un possibile punto di partenza per quanti vorranno cimentarsi in questa avventura tra le stelle delle Centovalli.

Star Party, il 12 ottobre 2017 si è svolta la terza serata ad osservare le stelle, ma la prima in cui sono stati proiettati alcuni filmati a tema astronomico presso il Teatro di Camedo, con di seguito l'osservazione di stelle e alcune galassie dalla terrazza esterna all'Osteria Grütli. Qui vanno ringraziati per la loro partecipazione gli "astrofili" Stefano Sposetti, Luca Berti e Fausto Delucchi della Società Astronomica Ticinese che, con i loro telescopi e le loro spiegazioni, hanno permesso, nelle diverse serate, di osservare galassie, stelle e pianeti con buona partecipazione e soddisfazione dei presenti. Due di queste serate si sono svolte sul prato contiguo la Casa patriziale di Borgnone, di cui si ringrazia il Patriziato per l'ottima collaborazione e la disponibilità anche per serate future.

Si ringrazia il Progetto di Parco Nazionale del Locarnese per la partecipazione alle spese relative la pubblicazione di queste pagine. Il prezzo di vendita proposto per questo libretto-guida corrisponde al costo di stampa ed il cui ricavato viene utilizzato per la ristampa dello stesso. Star Trekking delle Centovalli non ha fini di lucro e tutto il lavoro è stato fatto a titolo gratuito nel tempo libero e nell'ambito di interessi a livello amatoriale come astronomia, gnomonica, storia, simbolismo, escursionismo e fotografia naturalistica, con l'intento di trovare un modo possibile, anche originale, per far conoscere questi luoghi e rivalorizzarli, nella speranza che qualcuno li venga a visitare, apprezzare e, perché no? forse anche a viverci.

A tutte le persone, amici, Enti ed Istituzioni che hanno partecipato, creduto, contribuito e condiviso gli scopi di questo progetto vanno i nostri ringraziamenti.

Vittorio Kellenberger, Gruppo Amici dello Strafulóo

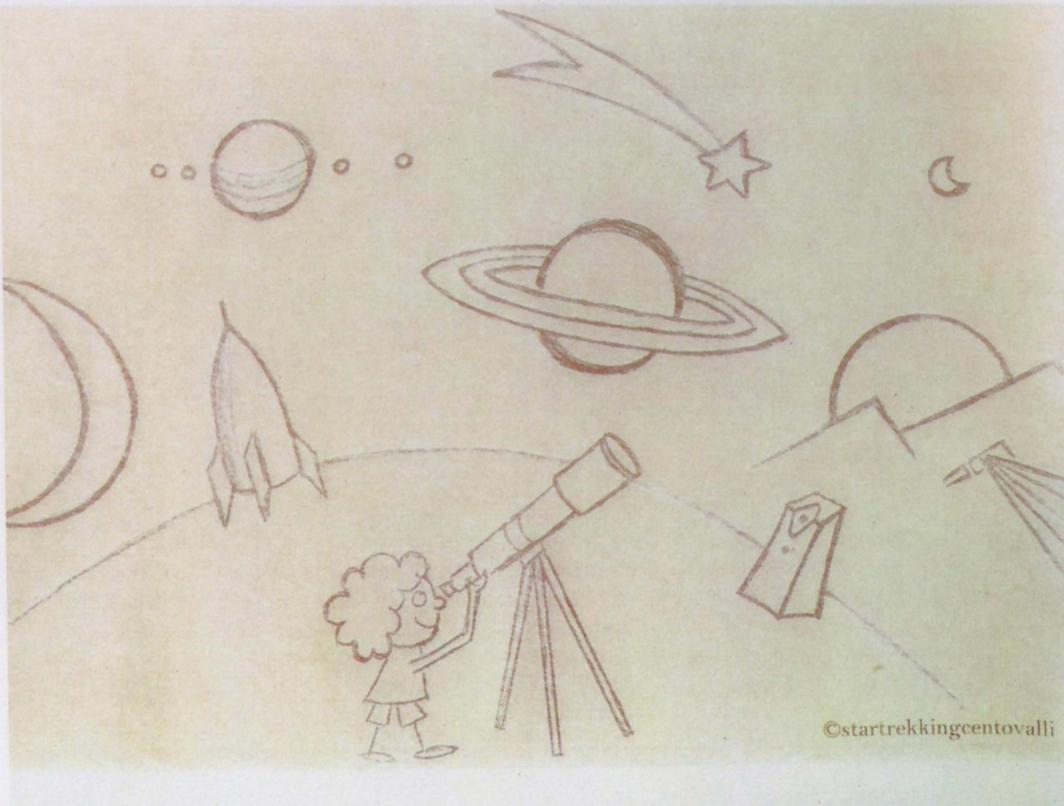


I percorsi proposti in queste pagine si snodano negli stessi luoghi raccontati nel libro "Inattesa Memoria" di Veronica Carmine; luoghi in cui possiamo trovare "memorie di pietra" che si svelano essere "memorie dell'ingegno e dell'intuizione"; ma ancora lì e quasi a ricordare che anche i sentieri di "una volta" possono portarci a passeggiare tra le stelle.



Passeggiare tra le stelle delle Centovalli

A cura di Vittorio Kellenberger



©startrekkingcentovalli

